Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

martedì, 16 giugno 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

martedì, 16 giugno 2026

Coop Alleanza 3.0

16/06/2026 **La Repubblica** Pagina 36 *MANUELA MIMOSA RAVASIO* 5
L'educazione alle relazioni si impara così

16/06/2026 **La Repubblica** Pagina 36 7
La prossima tappa a Perugia in occasione di "Umbria che spacca"

16/06/2026 **La Repubblica** Pagina 36 8
Sette italiani su dieci favorevoli a lezioni obbligatorie sul tema

16/06/2026 **La Repubblica** Pagina 37 *m.m.r.* 9
La presidente Latini: "Il programma Close the Gap si salda con la società civile"

16/06/2026 **La Repubblica** Pagina 37 11
Percorso di formazione in accordo con la Fondazione Cecchettin

16/06/2026 **La Repubblica** Pagina 37 12
Un disegno di legge per una Rete psicologica sazionale

Area Emilia Romagna

16/06/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 37 *LAURA SOLIERI* 13
Chiara Tagliaferri il libro Arkansas e le tante possibilità di essere famiglia

15/06/2026 **Cesenanotizie** 15
Diabetes in Music "Memorial Bob", in scena il 2 luglio a Cesena

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

15/06/2026 **Friulisera.it** 17
La rinaturizzazione è possibile: Là dove c'era una discarica ora c'è un bosco!

15/06/2026 **Il Goriziano** 19
Ex discarica rinata a bosco: Legambiente porta i cittadini alla scoperta dell'area di via Brigata Sassari

Area Marche e Abruzzo

16/06/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)** Pagina 67 21
L'aeroporto balla, lo scaffale si blinda L'ordinanza antivetro svuota il carrello

Controllate e partecipate

16/06/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 30 *Carlo Marroni* 23
Mps, la storia della finanza riscritta da Intesa e Unipol

16/06/2026 **La Stampa** Pagina 22 *GIULIANO BALESTRERI* 26
Unicredit va all'attacco "Possiamo nominare il Consiglio di Commerz"

16/06/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 20 *ACHILLE PEREGO* 28
Gli esiti del risiko bancario in corso Caselli: è l'ultima grande puntata «Tutti possono uscirne vincitori»

16/06/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 21 *ANDREA TELARA* 30
Banco Bpm non si arrende Pronte le contromosse per la partita su Mps

16/06/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 63 *AMALIA APICELLA* 31
L'ultimo saluto a Montroni «Ciao papà, ci mancherai Continua a leggere lassù»

Coop e Cooperazione

16/06/2026 **Corriere Romagna** Pagina 6 33
Parità salariale, la svolta del Decreto: Legacoop Romagna accetta la sfida

16/06/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 35 35
Raccolti 1.740 euro per le attività alla Cittadella delle Associazioni

16/06/2026 **Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)** Pagina 20 36
Hertz Festival tra spettacoli e passeggiate

Concorrenza GDO

16/06/2026 **Italia Oggi** Pagina 18 37
Lidl, oltre 8 milioni di iscritti al programma fedeltà

16/06/2026 **Italia Fruit** 38
Lidl si conferma regina del retail europeo: fatturato complessivo a 185 miliardi di euro

16/06/2026 **Italia Fruit** 40
Ortofrutta in Gdo, maggio frena sui volumi. Il valore tiene solo grazie all'aumento dei prezzi

15/06/2026 **Distribuzione Moderna** 42
Conad Nord Ovest: riapre rinnovato il Conad City di Pontremoli

15/06/2026 **Distribuzione Moderna** 44
Fondazione Conad Ets coinvolge oltre 7.600 nel Progetto Scuola con Unisona

16/06/2026 **Il Piccolo** Pagina 26 *LAURA TONERO* 48
Demolizioni all'ex Fiera Giù il portale d'ingresso

16/06/2026 **Il Piccolo** Pagina 17 *GORIZIA* 49
Despar Nord premia 219 collaboratori

16/06/2026 **Il Mattino di Padova** Pagina 15 *ROCCO CURRADO* 50
Ex Rizzato, l'ultimo ok al progetto Arrivano studentato e supermarket

16/06/2026 **Il Cittadino** Pagina 5 52
«Su Esselunga la Lega non vuole capire la vicenda»

16/06/2026 **La Sicilia** Pagina 32 53
«Il supermercato al Tondo Gioeni autorizzato ma fuori dalle regole»

16/06/2026 **Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)** Pagina 63 54
Spray urticante al supermercato

Economia, consumi e società

16/06/2026 **La Repubblica** Pagina 15 *ALDO FONTANAROSA,GIUSEPPE COLOMBO* 55
I mercati Su le Borse, petrolio giù per benzina e bollette lenta discesa

16/06/2026 **La Repubblica** Pagina 7 *DAL NOSTRO INVIATO WASHINGTON* 57
Il rebus del pedaggio braccio di ferro tra Usa e Iran sulla tassa per passare lo Stretto

16/06/2026 **Italia Oggi** Pagina 26 *FRANCESCO CERISANO* 59
Piccoli esercenti, Pos meno cari

16/06/2026 **La Repubblica** Pagina 32 *VALENTINA CONTE* 61
I salari arrancano se l'indice Istat esclude l'energia

16/06/2026 **La Stampa** Pagina 25 62
Nucleare fattore Torino

16/06/2026 **La Stampa** Pagina 25 *SANDRA RICCIO* 64
Gilberto Pichetto Fratin - "I decreti saranno pronti entro l'anno Da noi il massimo della trasparenza"

16/06/2026 **Italia Oggi** Pagina 9 *FILIPPO MERLI* 66
Tra i giovani è crollato il mito del posto fisso

Innovazione e mondo digitale

16/06/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 10 *Eugenio Bruno, Claudio Tucci,* 67
Sull'AI in azienda la tecnologia corre, la formazione cammina

16/06/2026 **MF** Pagina 80 *GIOVANNI GIAMMINOLA E ORESTE POLLICINO* 69
Nell'intelligenza artificiale la regola è europea ma l'interruttore è americano

La Repubblica

Coop Alleanza 3.0

L'educazione alle relazioni si impara così

Inclusione e parità di genere passano per sani rapporti con gli altri E potrebbero diventare materia scolastica. Una serie di eventi solleva la questione coinvolgendo insegnanti, scrittori ed esperti

MANUELA MIMOSA RAVASIO


L'educazione alle *relazioni* si impara così

Nulla sembra più difficile che scardinare gli stereotipi di genere.

Anzi, i primi numeri del progetto MiB del CNR-Irpps dicono che, rispetto al 2022, l'adesione medio-alta a un'idea di uomo vocato per natura a una posizione di comando e controllo, e a una donna confinata in ruoli subalterni, di cura e domestici, cresce, passando da un 37,9% dei quattordicenni intervistati cinque anni fa, all'attuale 62,3.

Qualunque nome si scelga di dare a questa deriva sociale che produce discriminazioni, dinamiche di esclusione e molte forme di violenza, è indubbio che non giova al nostro Paese. Una deriva che si rafforza in un deserto educativo oggi istituzionalizzato dal recente ddl Valditara, che sancisce il divieto alle scuole dell'infanzia e primaria di proporre educazione sessuale e affettiva, mentre per quelle di primo e secondo grado chiede obbligatoriamente il consenso delle famiglie, demandando tutto a un generico ambito familiare.

Ma è poi vero che i genitori non vogliono che si parli di relazioni a scuola? «Una delle evidenze più rilevanti emerse da La Scuola degli affetti, un'indagine svolta dall'Ufficio Studi Coop e Nomisma, è il forte bisogno di un'educazione alle relazioni, sia rispetto all'affettività che alla sessualità, domande volutamente proposte distinte, espresso sia dagli adulti che dai ragazzi», dice Linda Laura Sabbadini, statistica pioniera europea per gli studi di genere e parte del Comitato scientifico della ricerca.

«Di fatto, otto italiani su dieci vorrebbero trattare questi temi a scuola in maniera strutturata e continuativa, sette su dieci come materia scolastica obbligatoria.

Ma è altrettanto significativo che il 68% degli intervistati chieda figure competenti come psicologi o pedagogisti, spazi di ascolto specializzato, programmi di formazione agli insegnanti». Una scuola, insomma, che torni a essere il luogo deputato alla costruzione di strumenti critici per leggere il presente, rapporti umani compresi, per interrogarsi sugli stereotipi che minano la nostra quotidianità, e infine un luogo dove possano fiorire in modo sano e consapevole relazioni affettive e sociali. «La conferma che non abbiamo fatto abbastanza sul fronte educativo e sulle misure che facilitano inclusione e parità arriva dall'ultimo rapporto Istat che ci dice che il carico di lavoro familiare è al 68,9% ancora sulle spalle delle donne», conclude Sabbadini. «Sono ormai dieci anni che su questi temi non facciamo passi avanti. E se si accetta l'idea che il genitore sia in un certo senso "proprietario" dei ragazzi, togliamo alla scuola il suo ruolo di agente formativo fondamentale come previsto dalla nostra

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Repubblica. La scuola è l'istituzione che, nella sua indipendenza assoluta, può dare quelle competenze che a volte in famiglia non si trovano. Ecco perché non possiamo lasciare i processi educativi ai soli genitori».

Competenze che aiuterebbero a una convivenza fondata sul riconoscimento reciproco mentre, in assenza di scuola, sono i social a educare alle relazioni.

«La cultura del potere e del controllo viene già agita in età adolescenziale», dice la presidente di Differenza Donna Elisa Ercoli.

«Una violenza percepita come legittima che si insinua in Rete e nei social, con strumenti come la geolocalizzazione o la sorveglianza tramite video Whatsapp. È un nuovo patriarcato che si aggiunge al vecchio, tutto rivolto agli adolescenti maschi. Nella cosiddetta manosfera troviamo gli incel (i celibi involontari), l'accademia dello stupro, i gamer che vendono ai nostri figli concetti misogini, da una visione gerarchica dei rapporti tra i sessi al ritorno al loro ruolo "naturale" della donna». Come fa la famiglia, da sola, a far fronte a tutto questo? Perché se la scuola abdica il rischio è, come dice Enrico Galiano - che per la campagna Close the Gap di Coop Italia ha tenuto una serie di lezioni pubbliche sull'intelligenza emotiva, l'ascolto, l'empatia, il consenso

- quello di "vender ghiaccioli agli eschimesi". «Il numero delle famiglie "contro" è in verità esiguo», dice il docente e scrittore. «Il grande problema è che chi non firma la liberatoria di solito è proprio chi, magari per situazioni di fragilità e isolamento, ne avrebbe più bisogno. Insistere sull'obbligatorietà è importante perché l'istruzione è la prima forma di prevenzione contro una mentalità che affonda le sue radici nella mancanza di conoscenza». E poi scopri che quando queste lezioni vengono portate in spazi non convenzionali come supermercati e teatri, le mani alzate sono tante. «Basta farli riflettere su un titolo di giornale, sul linguaggio quotidiano, che i ragazzi si sentono ascoltati e non esitano a raccontarsi», conclude Galiano. «Molti hanno già avuto esperienze di relazioni tossiche fondate su possessività e gelosia. La scuola serverebbe anche a questo: a portare alla luce ciò che la famiglia spesso non è in grado di accogliere». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Coop Alleanza 3.0

Incontri ed eventi il 26 giugno

La prossima tappa a Perugia in occasione di "Umbria che spacca"

Dopo la tappa romana del 12 giugno, Close the Gap, la campagna Coop sull'inclusione e la parità di genere, arriva a Perugia in occasione del festival musicale e culturale Umbria che spacca, dal 24 al 28 giugno, sostenuto da Unicoop Etruria. All'interno di UnistraPg Stage, lo spazio dell'Università per Stranieri dedicato a incontri su tematiche sociali, il 26 alle 17.30 la lezione-show di Enrico Galiano sull'educazione alle relazioni affiancato da rappresentanti delle Sezioni Soci Coop di Perugia, di Libera...Mente Donna ETS, associazione contro la violenza di genere, e di Omphalos Perugia, che lavora per i diritti LGBTQIA+ in Umbria.



La Repubblica

Coop Alleanza 3.0

La ricerca Nomisma

Sette italiani su dieci favorevoli a lezioni obbligatorie sul tema

La necessità che l'educazione alle relazioni diventi materia scolastica obbligatoria pone le sue basi nella ricerca realizzata nel 2025 dall'ufficio studi Coop e Nomisma La Scuola degli affetti. Lo studio ha indagato sulla soddisfazione degli italiani sulla propria educazione alle relazioni, sul dialogo tra genitori e figli e lessico emozionale, sul ruolo della scuola. È emerso che solo il 19% dialoga in famiglia su temi legati al sesso, mentre l'80% ha difficoltà a parlare in genere di relazioni. Per 8 italiani su 10 sarebbe quindi fondamentale trattare questi temi a scuola, mentre per 7 su 10 dovrebbe essere materia obbligatoria.


Rguide

L'educazione alle *relazioni* si impara così

La Repubblica

Coop Alleanza 3.0

La presidente Latini: "Il programma Close the Gap si salda con la società civile"

m.m.r.


La presidente Latini: "Il programma *Close the Gap* si salda con la società civile"

Sono partiti sei anni fa con riunioni in videoconferenza e sono arrivati, prima insegna della grande distribuzione dal febbraio 2024, alla certificazione per la Parità di Genere UNI PdR 125, ma soprattutto a tradurre quella vocazione civica in un metodo, in un'alleanza con le reti associative locali capace di portare sul territorio progetti concreti. «All'inizio di Close the Gap (la campagna di Coop Italia per l'inclusione e la parità di genere, ndr) c'era più cuore che ragione», dice la presidente Maura Latini, «ma abbiamo capito subito che lavorare insieme alla società civile avrebbe aiutato a tratteggiare progetti con un cuore comune, che lasciano ai territori la possibilità di declinarli secondo le proprie esigenze. Mi piace pensare a questo metodo come a un contributo al confronto e alla democrazia da parte di chi, in fondo, non è che una grande impresa collettiva di sei milioni di soci». Il radicamento nei territori spiega il sostegno ad attività come le case rifugio per le donne vittime di violenza o il numero 1522; il successo delle 700mila firme raccolte per campagne come StopTamponTax, promossa da Onde Rosa e sostenuta da Coop; e anche qualche delusione. «Quando abbiamo posto il problema del congedo di paternità obbligatoria non siamo andati oltre le 70mila firme ma è stato lì che abbiamo cominciato a capire che bisogna andare al cuore del problema». Il cuore del problema si chiama cultura e non a caso da due anni Coop partecipa e sostiene il dibattito che vuole rendere obbligatoria nelle scuole l'educazione alle relazioni. «Il primo passo è stato chiedere a Nomisma un'indagine che rilevasse il punto di vista delle famiglie. Ed è proprio dalla consapevolezza emersa sulla gravità del problema che è partita la campagna Dire, fare, amare. Certo, dispiace constatare che la Legge appena varata dal ministro Valditara e dal Governo va in tutt'altra direzione, e che, rendendo più difficile l'accesso a percorsi educativi, di fatto mette in secondo piano il tema della prevenzione. Inoltre, non tiene conto né degli standard internazionali, né della spietata oggettività dei numeri che in Italia rappresentano una situazione drammatica. Non penso solo alle violenze di genere, ma anche a fenomeni come bullismo e altre condotte aggressive, spia di una degenerazione dei rapporti». Dall'inizio di Close the Gap nel 2022, circa 35mila studenti di oltre 1500 classi hanno preso parte alla proposta educativa intorno ai temi di genere di Coop. «Le imprese, allargando la propria azione dalla produzione al modo di stare insieme, possono fare la differenza. La stesso processo che porta alla certificazione sulla parità di genere innesca un miglioramento continuo nei metodi di analisi, nel modo di lavorare, nei rapporti personali, che ricade sul benessere complessivo di una società. Oggi la quota femminile dei dipendenti Coop è arrivata al 71%, con il 46% in ruoli direttivi. In aumento è anche il numero delle nuove socie, oggi al 55,9% del totale. Anche questo è un modo per portare nel mondo una visione più equa. E per restituire alla

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

collettività parte di quel valore economico e culturale realizzato anche grazie a quelle persone che in quei luoghi vivono». -m.m.r.

La Repubblica

Coop Alleanza 3.0

Il progetto pilota realizzato a Padova

Percorso di formazione in accordo con la Fondazione Cecchettin

Grazie al progetto pilota che ha coinvolto 145 dipendenti Coop di Padova in un percorso di formazione sui temi della parità di genere e promozione di una cultura inclusiva, il Protocollo d'Intesa fra Coop e la Fondazione Giulia Cecchettin, siglato a settembre 2025 e ora rinnovato annualmente, è riuscito a definire un modello replicabile anche in altre grandi cooperative di consumatori. Nova Coop, Coop Lombardia, Coop Liguria, Unicoop Firenze, Unicoop Etruria hanno già dichiarato la propria disponibilità a seguirlo, mentre Coop Alleanza 3.0 estenderà il modello ai propri territori.



La Repubblica

Coop Alleanza 3.0

Più di settantamila firme per tutelare la salute mentale

Un disegno di legge per una Rete psicologica sazionale



Sono più di 70mila le firme depositate in Senato per un disegno di legge che istituisca una Rete psicologica nazionale integrata al Servizio sanitario, e quindi universale, accessibile e permanente, in modo da rendere la salute mentale un diritto reale per cittadini e cittadine, dalla scuola ai luoghi di lavoro.

A portare avanti l'iniziativa popolare "Diritto a stare bene" è stata l'associazione Pubblica con il sostegno di Coop, che ora collabora anche nella raccolta di storie personali, di difficoltà superate o di aiuti ricevuti, da scrivere in mille battute sul sito dirittoastarebene.it. (m.m.r.).

Gazzetta di Modena

Area Emilia Romagna

Chiara Tagliaferri il libro Arkansas e le tante possibilità di essere famiglia

La scrittrice autrice di uno dei libri del momento inaugura questa sera gli incontri in piazza Panini

LAURA SOLIERI


Chiara Tagliaferri
il libro Arkansas
e le tante possibilità
di essere famiglia

La scrittrice autrice di uno dei libri del momento inaugura questa sera gli incontri in piazza Panini

Una rassegna che vede protagoniste le voci letterarie più interessanti della scena italiana ospiti nel nuovo salotto culturale di Piazza Panini 100 a Modena: "Scrittrici sotto le stelle" si apre questa sera alle ore 20 con Chiara Tagliaferri che abbiamo intervistato in anteprima e che presenta "Arkansas" (Mondadori), un memoir che racconta l'amore che non ha bisogno di legami di sangue e la forza che può nascere da un'alleanza di corpi pronti a tutto pur di raccogliere una nuova vita. Scritto mentre una legge, otto mesi dopo l'arrivo di Lula - sua figlia - rendeva la Gpa (gestazione per altri) "reato universale" nel nostro Paese - stabilendo che il desiderio di un figlio può diventare un crimine -, Arkansas è anche un atto di rivendicazione, una storia che estende il significato delle parole maternità e famiglia. Il salotto culturale di Piazza Panini, lato ingresso del Supercinema Estivo fa parte del progetto Supercinema Extra a cura di associazione Supercinemaestivo aps, Arci Modena, Coop Alleanza 3.0 con il patrocinio del Comune di Modena e il sostegno della Fondazione di Modena.

Tagliaferri, Arkansas racconta una storia molto personale, ma finisce per interrogare una questione universale: che cosa rende davvero un genitore e, in particolare, una madre. In un dibattito che spesso divide tra biologia, diritto, desiderio e cura, qual è la domanda che spera rimanga aperta nel lettore/lettrice una volta chiuso il libro?

«Che l'amore, a volte, può nascere anche da percorsi che non si conoscono, che mettersi in ascolto delle possibilità che contengono le storie ci permette di abitare nuovi mondi, e il materno contiene un universo di mondi, a prescindere dalla biologia e dai legami di sangue. Da quando è uscito "Arkansas" mi stanno scrivendo in tante, in tanti, e ognuno mi racconta frammenti di vita preziosi, legati alle infinite possibilità di "essere famiglia".

Ho iniziato a raccogliere queste storie perché sono straordinarie: raccontano cos'è l'appartenenza».

Ha raccontato che Arkansas è nato inizialmente come un diario privato destinato a Lula. In quale momento ha capito che quelle pagine non appartenevano più soltanto a sua figlia, ma potevano diventare una storia da condividere con tutti? E cosa ha provato nell'esporre pubblicamente qualcosa che era nato come un dialogo così intimo tra madre e figlia?

«Quando eravamo in Arkansas ho iniziato a scrivere un diario per Lula, annotavo ogni cosa: le canzoni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

con cui si addormentava, la sua marca di latte preferita, le coliche che mi preoccupavano... Da grande, mi dicevo, ritroverà in quelle righe una madre attenta, non scolorita dal tempo e dalla dimenticanza. A poco a poco mi sono però resa conto che stava venendo fuori molto altro, e che quelle pagine non erano solo per lei: più si avvicinava la data del rientro in Italia, e più ero arrabbiata: la legge che, di lì a otto mesi, avrebbe trasformato la Gpa in reato universale non era ancora passata. L'avevamo scampata, potevamo gioire di questo senza rilanciare. Ma le altre famiglie? Ne avevamo incontrate parecchie - eterosessuali e omogenitoriali, giovani e meno giovani -, alcune avevano già congelato gli ovuli della donatrice, altre aspettavano il trasferimento della blastocisti.

Non volevo lasciarle sole, non potevo stare zitta».

La figura di Daisy emerge come una presenza lontana sia dagli stereotipi della vittima sia da quelli della "fornitrice di un servizio". Che cosa le ha lasciato l'incontro con lei sul significato della solidarietà tra donne?

«Daisy non è una donna sfruttata, alienata, costretta dalla necessità. È una femminista militante, libera, che ha scelto con grande consapevolezza di camminare al nostro fianco, ed è fiera di aver partorito Lula. È stato doveroso, da parte nostra, rimborsare Daisy per il tempo, l'assistenza medica e psicologica, il sostegno alla sua famiglia: la gravidanza ha sempre dei rischi.

Mi ha raccontato che avrebbe potuto trovare un secondo lavoro meno "pericoloso", ma lei voleva offrire la sua capacità generativa a chi non l'aveva. Insieme abbiamo creato una roccaforte d'amore: ci sentiamo ogni giorno, ci mandiamo le foto delle nostre figlie che crescono senza paura. Andremo presto a trovarle: vogliamo che Lula possa abbracciare lei e sua figlia».

Nel libro parla con grande franchezza anche dell'aspetto economico della gestazione per altri, un tema che spesso viene taciuto o aggirato. Perché ha scelto di mettere i soldi così esplicitamente nel racconto? Pensa che sia proprio l'intreccio tra desiderio, denaro e corpo a rendere questo tema così difficile da discutere pubblicamente?

«Perché, per poter fare questo percorso nel rispetto dei corpi delle donne coinvolte, occorrono molti soldi. Nel libro mi interrogo continuamente sulle condizioni economiche, sul privilegio. La Gpa andrebbe normata, non criminalizzata, e resa possibile e accessibile a tutte le coppie che non possono avere figli. In Italia 9 coppie su 10 che ricorrono alla Gpa sono eterosessuali: sono infiniti i motivi per cui una donna non può diventare madre: c'è chi nasce senza l'utero, chi entra in menopausa giovanissima, chi per un tumore ovarico ha dovuto asportare ovaie e utero. I desideri vanno interrogati, prima che giudicati, e la politica dovrebbe aiutare a liberare i corpi, e non a marginalizzarli stabilendo chi è normale e chi no, chi può diventare madre, padre, e chi no».

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Cesenanotizie

Area Emilia Romagna

Diabetes in Music "Memorial Bob", in scena il 2 luglio a Cesena


Cesenanotizie

Diabetes in Music "Memorial Bob", in scena il 2 luglio a Cesena

06/15/2026 13:12

Si è tenuta lo scorso 12 giugno presso la Sala del Consiglio in Comune a Cesena la conferenza stampa di presentazione dell'evento musicale di sensibilizzazione e solidarietà Diabetes in Music "Memorial Bob", che si terrà giovedì 2 luglio 2026. L'evento, ideato dai volontari di Diabete Romagna e che vede la direzione artistica di Christian Rossi, è ormai un appuntamento fisso per Cesena e unisce intrattenimento e impegno sociale nel ricordo dell'amico Loris Ercolani, per tutti "Bob". Sono intervenuti alla conferenza stampa Camillo Acerbi, Assessore al Bilancio e Cultura Comune del Comune di Cesena, Carmelina Labruzzo, Assessora ai Servizi per le persone e le famiglie del Comune di Cesena, Lorenzo Plumari, Assessore allo Sviluppo economico, Partecipazione e Quartieri del Comune di Cesena, il Dott. Giovanni Corona, Direttore Unità Operativa Complessa Endocrinologia e Malattie metaboliche AUSL ROMAGNA, la Dott.ssa Lorenza Gagliardi, responsabile Unità Operativa Semplice di endocrinologia e diabetologia dell'Ospedale Bufalini di Cesena, Monica Gualdi, cantante, MG Jazz&More Trio, JJ Vianello, per JJ Vianello e gli Intoccabili, l'attore Peter Arpesella e Alice Rosetti, Presidentessa Diabetes Marathon ASD. Il momento clou della serata si terrà alle ore 21:00 in Piazza Almerici, proprio di fronte alla splendida Biblioteca Malatestiana dove Bob ha lavorato per molti anni stringendo legami importanti. Protagonista sul palco sarà il gruppo "JJ Vianello e gli Intoccabili", che trascinerà il pubblico in un viaggio musicale dal sapore vintage. Con uno stile elegante e un sound inconfondibile, la band celebrerà i grandi successi della musica italiana e internazionale degli anni '60, portando in piazza l'energia e il fascino della "Dolce Vita". Scalderanno la piazza prima di JJ Vianello e gli Intoccabili, l'attore Peter Arpesella e Alice Rosetti, Presidentessa Diabetes Marathon ASD. Il momento clou della serata si terrà alle ore 21:00 in Piazza Almerici, proprio di fronte alla splendida Biblioteca Malatestiana dove Bob ha lavorato per molti anni stringendo legami importanti. Protagonista sul palco sarà il gruppo "JJ Vianello e gli Intoccabili", che trascinerà il pubblico in un viaggio musicale dal sapore vintage. Con uno stile elegante e un sound inconfondibile, la band celebrerà i grandi successi della musica italiana e internazionale degli anni '60, portando in piazza l'energia e il fascino della "Dolce Vita". Scalderanno la piazza prima di JJ Vianello la Rétromarching Band insieme a tanti musicisti amici di Bob e dell'associazione Diabete Romagna e i migliori allievi dell'accademia musicale Modera Tempus di Sarsina, che saliranno sul palco di Piazza Almerici accompagnati dai loro insegnanti. L'evento coinvolge l'intero centro storico perché dalle ore 18.30 a La Cantera si esibirà Monica Gualdi con MG Jazz Trio e alla Vineria del Popolo il Laura Bolognesi 4tet composto da Laura Bolognesi alla voce, Ilario Ciccioni alla fisarmonica, Marco Rossi al contrabbasso e Mauro Gazzoni alla batteria. Insieme ai musicisti nei locali ci saranno i volontari di Diabete Romagna che racconteranno la loro storia di vita con il diabete. Quest'anno a La Cantera sarà presente uno special guest, Peter Arpesella, pluripremiato attore originario di Rimini e residente a Los Angeles che, insieme alla moglie Annie Wood racconterà la sua esperienza con il diabete e come ha saputo conciliarlo con i suoi sogni. Diabetes in Music non è solo un concerto e l'occasione per passare una serata piacevole, è molto di più perché il ricavato dell'evento sarà devoluto ai progetti di Diabete Romagna, l'associazione che lavora quotidianamente per garantire che il diabete non decida della vita di nessuno, supportando adulti e bambini attraverso assistenza medica, psicologica

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e tecnologie avanzate. Diabetes in Music è la seconda tappa della lunga Diabetes Marathon 2026 che ha visto protagonista Forlì il 19 aprile con l'evento sportivo Diabetes Marathon e che vedrà il 3 ottobre il corso ECM dedicato a professionisti sanitari sotto la direzione scientifica della dott.ssa Silvia Acquati. Chiuderà l'anno l'evento Diabetes Marathon Health del 7 novembre presso il centro congressi Sgr a Rimini dedicato ad approfondire tematiche legate al diabete e all'importanza della prevenzione e sotto la direzione della dott.ssa Silvia Taroni. "La musica ha il potere di unire le persone e dare voce a chi ogni giorno porta con sé uno zaino pesante da portare e da cui non ci si può separare anche se non si vede. Siamo infinitamente grati al Comune di Cesena con cui ogni anno progettiamo questo evento per far uscire il diabete allo scoperto e ricordare Bob nel modo che più amava, celebrando la vita e sostenendo chi ne ha più bisogno." Alice Rosetti, Presidentessa Diabetes Marathon. La manifestazione è resa possibile grazie al supporto delle istituzioni, dei volontari, delle associazioni e delle realtà amiche che in queste settimane stanno confermando la loro adesione al progetto, in particolare: Antico Forno della Romagna, Formula Ambiente, Martini, Molino Spadoni, Technogym e Wellness Foundation, Forlifarma, Coop Alleanza 3.0, Jingold, Alliance Farmacie Comunali, Boots, Brico Io e Idrozeta, FP Trasmissioni, Olitalia, Ceracarta, Forlì Ambiente, Dorelan, Start Romagna, Comaco Italiana, Plastisavio, Rete Servizi Agricoltura, the web factory, Ferri, La Cantera, Vineria del Popolo. Per partecipare al gran spettacolo finale in Piazza Almerici è consigliata la prenotazione del posto a questo link https://www.diabeteromagna.it/donations/diabetesinmusic_2026/. info@diabeteromagna.it Comment i.

Friulisera.it

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

La rinaturizzazione è possibile: Là dove c'era una discarica ora c'è un bosco!


Friulisera.it

La rinaturizzazione è possibile: Là dove c'era una discarica ora c'è ... un bosco!

06/15/2026 09:50

4 orchidee lato ovest – nel sedime dell'area boschiva dell'ex discarica A Gorizia, sulla riva destra dell'Isonzo, oltre la parte asfaltata di via Brigata Sassari, un tempo c'era un'ampia area incolta, con "piscine naturali", con prati intermittenti alternati a zone con vegetazione spontanea lussureggiante, poi adibita a discarica di inerti (scarti di lavorazioni in edilizia), ormai inutilizzata in quanto tale da una ventina d'anni o forse anche più. Da allora il sito si è completamente rinaturalizzato e ospita numerosi alberi senescenti anche di notevoli dimensioni (es. un pioppo con circonferenza di ben 250 centimetri e due tronconi di rispettivamente 175 e 132 centimetri e un'altezza di circa 25 metri). Vi è una buona biodiversità con presenza di esemplari autoctoni adulti/vetusti di pioppi, tigli, olmi, gelsi, robinie, bagolari, noccioli, sambuchi, ligustri e alieni (ailanti e bambù) e di un fitto sottobosco di rovi e altri arbusti e con edera che si arrampica sui tronchi più alti. Nell'area non boscata e sull'argine adiacente crescono decine di orchidee piramidali (Anacamptis pyramidalis – protette in FVG – inviata segnalazione alle Autorità preposte chiedendone la tutela ai sensi della normativa vigente), insieme a numerose graminacee, aglio orsino, borragine (Echium vulgare/erba viperina), campanule, ombrellifere, ranuncoli, margherite bianche e gialle, orobanche, piantaggini (Plantago lanceolata), rose canine, salvia (Salvia pratensis), vedovelle (Knautia arvensis o Succisa pratensis), Barba di becco (Tragopogon pratensis), timo serpillo (Thymus praecox) e varie papilionacee dai fiori rosa o gialli. Si può anche osservare una nutrita e variegata fauna selvatica composta da merlo acquaiolo, garzetta, airone cinerino, martin pescatore, poiana, sparviere, gheppio, astore, falco pescatore di palude, airone bianco maggiore, anche il protetto picchio nero, il verde e il rosso oltre ad avifauna minore come cinciallegra e fringuello. Avvistati anche numerose farfalle, piccoli anfibi, lepri, caprioli e scoiattoli. Legambiente Gorizia APS il 21

4 orchidee lato ovest – nel sedime dell'area boschiva dell'ex discarica A Gorizia, sulla riva destra dell'Isonzo, oltre la parte asfaltata di via Brigata Sassari, un tempo c'era un'ampia area incolta, con "piscine naturali", con prati intermittenti alternati a zone con vegetazione spontanea lussureggiante, poi adibita a discarica di inerti (scarti di lavorazioni in edilizia), ormai inutilizzata in quanto tale da una ventina d'anni o forse anche più. Da allora il sito si è completamente rinaturalizzato e ospita numerosi alberi senescenti anche di notevoli dimensioni (es. un pioppo con circonferenza di ben 250 centimetri e due tronconi di rispettivamente 175 e 132 centimetri e un'altezza di circa 25 metri). Vi è una buona biodiversità con presenza di esemplari autoctoni adulti/vetusti di pioppi, tigli, olmi, gelsi, robinie, bagolari, noccioli, sambuchi, ligustri e alieni (ailanti e bambù) e di un fitto sottobosco di rovi e altri arbusti e con edera che si arrampica sui tronchi più alti. Nell'area non boscata e sull'argine adiacente crescono decine di orchidee piramidali (Anacamptis pyramidalis – protette in FVG – inviata segnalazione alle Autorità preposte chiedendone la tutela ai sensi della normativa vigente), insieme a numerose graminacee, aglio orsino, borragine (Echium vulgare/erba viperina), campanule, ombrellifere, ranuncoli, margherite bianche e gialle, orobanche, piantaggini (Plantago lanceolata), rose canine, salvia (Salvia pratensis), vedovelle (Knautia arvensis o Succisa pratensis), Barba di becco (Tragopogon pratensis), timo serpillo (Thymus praecox) e varie papilionacee dai fiori rosa o gialli. Si può anche osservare una nutrita e variegata fauna selvatica composta da merlo acquaiolo, garzetta, airone cinerino, martin pescatore, poiana, sparviere, gheppio, astore, falco pescatore di palude, airone bianco maggiore, anche il protetto picchio nero, il verde e il rosso oltre ad avifauna minore come cinciallegra e fringuello. Avvistati anche numerose farfalle, piccoli anfibi, lepri, caprioli e scoiattoli. Legambiente Gorizia APS il 21 giugno prossimo organizza una visita intorno al sito per illustrare la biodiversità e il valore ecosistemico acquisito dall'area negli ultimi vent'anni, che potrebbe venir calcolato anche in termini monetari. Si desidera così rendere consapevole la cittadinanza del valore del sito per tentare di scongiurare il ventilato cambiamento di destinazione d'uso, che secondo le intenzioni dell'Amministrazione comunale dovrebbe essere propedeutico alla realizzazione, da parte di imprenditori privati e dietro pagamento di un modesto canone annuale (18.000 per 11 ha), di un impianto fotovoltaico a terra. l'Associazione, nello spirito propositivo che le è proprio e prima di pensare a consumare , in deroga al Regolamento, altro suolo eliminando una gran quantità di massa verde per realizzare un impianto FV, ritiene che sarebbe opportuno installare pannelli su tutti i tetti e gli spazi disponibili, sia pubblici che privati, come ad esempio sul posteggio tra via Boccaccio e via Santa Chiara (ex mercato) e quello, recentemente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ristrutturato, tra via Morelli e via De Gasperi, dove sono stati abbattuti degli alberi senza procedere alla sostituzione. Tali impianti potrebbero inoltre confluire in una CER (Comunità Energetica Rinnovabile) fornendo altre entrate alle casse cittadine, probabilmente maggiori del canone che verrebbe pagato dalla ditta appaltatrice. L'associazione sta procedendo per ottenere documentazione più dettagliata in merito ai passi intrapresi finora dall'Amministrazione comunale. Qui ricordiamo comunque che dal 18 Agosto 2024 è in vigore il Regolamento UE 2024/1991 sul Ripristino della Natura, adeguato all'ordinamento italiano con D. Lgs 80 del 8 Aprile 2026. Entrambi richiedono agli Stati Membri dell'Unione di redigere un Piano Nazionale di Ripristino (PNR), attualmente in fase di stesura, e alla quale possono partecipare tutti, ed in particolare le Amministrazioni comunali per quanto attiene le aree verdi urbane (art. 8) per cui si prevede l'invarianza (No Net Loss) fino al 2030, rispetto alla situazione del 2024, delle coperture arboree con l'obiettivo successivo di tendenza all'aumento. Il termine per presentare osservazioni tramite il portale è slittato al 24/06/2026. Inoltre facciamo presente che un terreno abbandonato a tutti gli effetti può essere classificato "bosco" se in esso si insediano specie arboree e arbustive tipiche del bosco con tutti i vincoli paesaggistici previsti dall'art.142 comma 1 del D.Lgs 42/2004 e per le utilizzazioni ammesse (niente tagli senza autorizzazioni, nessuna rimozione dei ceppi e movimentazione di terra). Per le motivazioni di cui sopra Legambiente Gorizia APS ritiene quindi che l'area dell'ex discarica di via Brigata Sassari vada conservata nell'attuale stato di naturalità e non possa in alcun modo essere considerata idonea alla realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra. L'evento è realizzato con il sostegno di COOP Alleanza 3.0 per il Progetto "Natura in Movimento". camminata informativa 6 giugno 2026 ex discarica inerti - 2.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Goriziano

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Ex discarica rinata a bosco: Legambiente porta i cittadini alla scoperta dell'area di via Brigata Sassari


Il Goriziano

Ex discarica rinata a bosco: Legambiente porta i cittadini alla scoperta dell'area di via Brigata Sassari

06/15/2026 10:24

Visita guidata il 21 giugno per conoscere biodiversità e valore ecologico del sito lungo l'Isonzo. L'associazione chiede la tutela dell'area e contesta l'ipotesi di un impianto fotovoltaico a terra. Dove un tempo sorgeva una discarica di inerti, oggi cresce un bosco spontaneo ricco di biodiversità. Per far conoscere alla cittadinanza questa trasformazione, Legambiente Gorizia Aps organizza domenica 21 giugno una visita guidata all' ex discarica di via Brigata Sassari, sulla riva destra dell'Isonzo. Il ritrovo è fissato alle 8 nel parcheggio della chiesa della Madonnina, in via Campobasso 12 a Gorizia. Da qui i partecipanti si sposteranno in auto fino all'accesso dell'area, per poi proseguire a piedi lungo il perimetro del sito accompagnati dagli esperti dell'associazione. Il rientro è previsto alle 11.30. L'area interessata si estende per circa undici ettari oltre il tratto asfaltato di via Brigata Sassari. Prima della sua trasformazione in discarica ospitava prati e zone umide naturali alternate a vegetazione spontanea. Dopo la cessazione delle attività, avvenuta oltre vent'anni fa, il sito si è progressivamente rinaturalizzato fino a diventare un vero e proprio polmone verde. Secondo Legambiente, oggi l'area ospita alberi maturi e vetusti di notevoli dimensioni , tra cui pioppi, tigli, olmi, gelsi, robinie, bagolari, noccioli, sambuchi e ligustri. Accanto alle specie autoctone sono presenti anche alcune essenze alloctone come ailanti e bambù. Il sottobosco è caratterizzato da rovi, arbusti ed edera che si sviluppa sui tronchi più alti. Particolarmente rilevante è la presenza di numerose orchidee piramidali (Anacamptis pyramidalis), specie protetta in Friuli Venezia Giulia. L'associazione riferisce di aver già segnalato la loro presenza alle autorità competenti chiedendo l'attivazione delle necessarie misure di tutela. Tra le altre specie vegetali censite figurano campanule, ranuncoli, piantaggini, salvia dei prati, timo serpillo, rose canine, borragine ed altre essenze tipiche degli ambienti prativi. Anche la fauna risulta particolarmente ricca. Nell'area e nelle sue immediate vicinanze sono stati osservati martin pescatore, garzetta, airone cinerino, airone bianco maggiore, poiana, sparviere, gheppio, astore e diverse specie di picchi, tra cui il picchio nero, specie tutelata. Non mancano inoltre farfalle, anfibi, lepri, caprioli e scoiattoli. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di illustrare il valore ecosistemico acquisito dal sito negli ultimi decenni e di sensibilizzare la popolazione rispetto al futuro dell'area. Legambiente esprime infatti preoccupazione per l'ipotesi di una modifica della destinazione urbanistica che potrebbe consentire la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra da parte di operatori privati. L'associazione sostiene che, prima di occupare nuove superfici verdi, sarebbe opportuno sfruttare le coperture degli edifici e le aree già impermeabilizzate presenti in città. Tra gli esempi citati figurano alcuni parcheggi pubblici che potrebbero ospitare strutture fotovoltaiche, eventualmente inserite in una Comunità energetica

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

rinnovabile. Nel frattempo Legambiente sta acquisendo ulteriore documentazione sugli atti e sulle procedure avviate dall'amministrazione comunale. L'associazione richiama inoltre il Regolamento europeo sul ripristino della natura e le disposizioni che puntano a mantenere almeno invariata la copertura arborea urbana fino al 2030 rispetto ai livelli del 2024. Secondo i promotori, la vegetazione sviluppatasi spontaneamente negli ultimi vent'anni potrebbe inoltre far rientrare l'area nella definizione di bosco prevista dalla normativa vigente , con conseguenti vincoli paesaggistici e limitazioni agli interventi di trasformazione. Per partecipare alla visita è obbligatoria l'iscrizione scrivendo all'indirizzo gorizia@legambientefvg.it fino a esaurimento dei posti disponibili. Si consiglia di indossare scarpe comode e abbigliamento adeguato, portando con sé una borraccia e prodotti repellenti contro zanzare e zecche. L'iniziativa è realizzata con il sostegno di Coop Alleanza 3.0 nell'ambito del progetto "Natura in movimento". Rimani sempre aggiornato sulle ultime notizie dal Territorio, iscriviti al nostro canale Telegram , seguici su Facebook o su Instagram ! Per segnalazioni (anche Whatsapp e Telegram) la redazione de Il Goriziano è contattabile al +39 328 663 0311.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Area Marche e Abruzzo

L'aeroporto balla, lo scaffale si blinda L'ordinanza antivetro svuota il carrello

Adriatic Sound Festival, proteste per i divieti nei supermercati e negozi: «Off limits anche il vino per cena»


Fano

Dopo Pesaro e Milano in visita Adriatico arriva il Plastificio Oggi taglio del nastro

PASSAGGI

L'aeroporto balla, lo scaffale si blinda L'ordinanza antivetro svuota il carrello

Adriatic Sound Festival, proteste per i divieti nei supermercati e negozi: «Off limits anche il vino per cena»

In tre giorni più di 33mila ingressi

FANO di Tiziana Petrelli Scaffali sbarrati con il nastro bianco e rosso, cartelli appesi tra vino, liquori e bibite, clienti fermati alla cassa. L'ordinanza sindacale per la sicurezza dell'Adriatic Sound Festival è diventata, nel fine settimana, un caso cittadino. Non tanto per il divieto di introdurre vetro e lattine nell'area dell'aeroporto, misura comprensibile in un evento da migliaia di persone, quanto per l'effetto prodotto nei supermercati di Fano: per tre giorni non è stato possibile acquistare bevande in bottiglie di vetro nemmeno per portarle a casa.

A segnalare il problema al giornale sono stati diversi cittadini.

Tra questi Claudio Orazi, che racconta quanto accaduto alla Coop di via Tasso. «Ero andato a fare la spesa. Ho preso delle bottigliette di bitter e sono arrivato alla cassa. Lì me le hanno tolte, dicendo che non potevano venderle». Non vino da bere in strada, non superalcolici da portare al festival, ma semplici bottigliette finite nel carrello.

«Sugli scaffali - prosegue Orazi - c'erano fogli appesi e cellophane a bloccare le bottiglie. In parte erano stati rimossi, ma il messaggio era chiaro: quella merce non si poteva prendere».

Il riferimento è all'ordinanza 19 del 9 giugno, con cui il Comune ha disposto, dalle 8 di venerdì 12 giugno alle 8 di ieri, il divieto di vendita per asporto di bevande di qualsiasi genere contenute in bottiglie, contenitori o bicchieri di vetro nei pubblici esercizi, negli esercizi commerciali e per gli ambulanti di tutta la città. Il provvedimento non circoscrive il divieto ai pressi dell'aeroporto, alle vie di accesso, ai punti navetta o agli orari di maggiore afflusso, ma lo estende all'intero territorio comunale.

Una misura pensata per prevenire rischi di ordine pubblico nei giorni del festival, ma che, letta alla lettera, finisce per riguardare anche supermercati, enoteche e negozi lontani dall'evento. Ed è qui che nasce la protesta.

«Capisco vietare il vetro dentro l'area della manifestazione - è il ragionamento di molti cittadini - ma perché non posso comprare una bottiglia da portare a casa?». Una domanda rimbalzata anche sui social, insieme alle foto degli scaffali nastrati e dei cartelli esposti dai supermercati. A rendere il quadro ancora più confuso sono le applicazioni diverse da punto vendita a punto vendita. Se alla Coop di via Tasso le bottiglie in vetro sarebbero state bloccate alla cassa, altri cittadini riferiscono di aver acquistato regolarmente bevande in vetro in altri supermercati. Una lettrice racconta inoltre di aver assistito all'acquisto di diverse bottiglie tra vino e alcolici da parte di alcuni ragazzi,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

con la spiegazione che il titolare avrebbe chiesto chiarimenti direttamente al sindaco e ricevuto rassicurazioni sulla possibilità di vendere. Nessuno contesta la necessità di garantire sicurezza durante il festival. Bottiglie di vetro e lattine, in un contesto affollato, possono diventare un rischio.

Ma il nodo è la proporzione della misura. Il risultato è stato un cortocircuito amministrativo e commerciale: cittadini disorientati, punti vendita prudenti, altri meno. Resta una domanda: era davvero questo l'effetto voluto dal Comune o il testo dell'ordinanza ha prodotto un'applicazione più ampia del previsto?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Mps, la storia della finanza riscritta da Intesa e Unipol

Il racconto. La mappa del potere finanziario passa per la città toscana che, per prima, sostenne re e papi. Gli errori e il riscatto con Mediobanca

Carlo Marroni


Mps, la storia della finanza riscritta da Intesa e Unipol

In questo scorcio di inizio estate si sta ridisegnando la mappa del potere finanziario europeo. Ma non a Londra o Parigi, bensì nel tratto che va da Milano a Bologna (passando per Modena), fino a Roma, con una deviazione autostradale, verso Siena, dove "tutte le strade portano" (cit.). La storia degli ultimi giorni è nota, e anche quella dell'ultimo anno, su chi aveva vinto e chi no, e cosa ora è stato rimesso tutto in discussione. È entrata in gioco la superpotenza Intesa SanPaolo, con Unipol e la sua controllata Bper, con Bpm (ancora) in campo, e con Unicredit che gioca sui tutti i terreni, a partire da quello tedesco, per il controllo della seconda banca della più grande economia europea. Il progetto di Intesa-Unipol-Bper, una volta completata l'Opas da 30 e rotti miliardi è quello di incorporare Mps in Bper dopo un robusto spezzatino, e rinominare il nuovo soggetto "Banca Monte dei Paschi", senza più "Siena". È una scelta, certo, anche se Mps, va detto, era rimasta l'unica grande banca della storia d'Italia che non aveva cambiato nome o non aveva visto il marchio sciolto dentro altre denominazioni (scelta generalizzata negli anni a cavallo del secolo, che ha visto la scomparsa di nomi storici), Certo, la Siena bancaria, dopo un'onorata storia ultra-cinquecentenaria, in anni recenti ne aveva combinate di ogni, su tutte la sciagurata operazione di acquisizione della Banca Antonveneta - 2008 - che ha aveva prodotto a cascata l'effetto dell'uragano Katrina su banca, Fondazione e città. Ma questa è ormai storia, anche se viene sapientemente celata, visto che alcuni di quelli che furono coinvolti sono ancora in circolazione.

Siena - le istituzioni della città - non ha più azioni Mps, ma solo micro partecipazioni simboliche, ininfluenti.

Quindi la città è spettatrice di quello che sarà, sperando che la sede resti per quanto più possibile dentro Rocca Salimbeni, ma ormai le speranze sono abbastanza flebili. La "senesità" del Monte, il mantenimento della maggioranza, è stato il mantra politico di una lunga stagione, tanto che nel 2000 non andò in porto l'acquisizione a prezzi molto favorevoli della Bnl per la condizione posta da Bankitalia alla Fondazione di scendere al 20% rispetto alla quota di controllo che aveva.

Allora la banca era controllata dalla politica locale, che decideva tutto (qualche volta i maggiorenti si vedevano a cena nell'ottima Enoteca I Terzi, ma anche in altri esercizi, come pare una birreria, ma parecchie sono leggende metropolitane) dentro un meccanismo oliato che teneva insieme il "groviglio armonioso", che alla fine funzionava per tutti, non solo per la maggioranza politica di sinistra.

Questo "blocco" sul tema del controllo andrà avanti dalla quotazione in Borsa del 1999 fino alle operazioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di una dozzina di anni dopo su derivati o peggio per cercare di sostenere l'operazione Antonveneta, da cui arriva una delle peggiori crisi bancarie che dura un decennio, fino alla svolta del 2022 (in novembre di quell'anno le azioni quotavano 1,4 euro, oggi sono sopra 10), con l'aumento di capitale e la nomina di Luigi Lovaglio come ad, da parte del governo Draghi con Daniele Franco al Mef, dopo che era stato offerta a Unicredit cui veniva assicurata una massiccia dote pubblica.

Quindi l'idea oggi sembra sia quella di "de-senesizzare" l'istituto, anche se le cose negli ultimi anni sono molto cambiate, e se la partita ora diventa europea - molto ruota attorno alla partecipazione di oltre il 13% in Generali custodita in Mediobanca, che ora sembra destinata a rivivere una nuova vita nel gruppo Intesa, e anche questa è una rivoluzione copernicana - allora serve riannodare un po' qualche gomitolo di storia, per capire anche da dove si viene.

Partiamo da un dato: nel Duecento Siena era la più importante istituzione finanziaria d'Europa. Che i toscani in quella fase medioevale la facessero da padroni era cosa nota, ma i senesi erano arrivati prima dei colossi fiorentini - i Bardi e i Peruzzi su tutti, che tuttavia fallirono tra il 1343 e il 1346, e fu la prima grande bancarotta della storia, causata dal mancato rimborso dei colossali prestiti concessi al re d'Inghilterra, l'evento innescò un effetto domino che devastò l'economia europea e fiorentina del Trecento - e l'istituzione era nota coma la Gran Tavola, dei Bonsignori o Bonsignore.

Il contesto era di una povertà generalizzata, ma Siena aveva un asset straordinario: una strada (ricorda qualcosa?) che l'attraversa da Nord verso Sud, grosso modo quella che oggi va da Porta Camollia (contrada dell'Istrice) a Porta Romana (Valdimontone).

Siena - questo è riconosciuto dagli storici - aveva la fortuna di essere posizionata lungo la via Francigena, il percorso che portava dal nord dell'Europa a Roma e verso quei luoghi del Sud d'Italia che costituivano le teste di ponte per le Crociate, una posizione geografica strategicamente eccezionale, specie dopo che, per motivi di sicurezza, è stato abbandonato il percorso costiero. Strategica non solo sotto l'aspetto militare ma per le opportunità economiche.

Sono i secoli della grande mercatura e delle grandi banche, attività che quasi sempre sono svolte da uno stesso soggetto, prima mercante, poi prestatore quindi banchiere. Mercanti-banchieri che dominano le piazze commerciali e finanziarie internazionali prima dei fiorentini; percorrono l'Europa inseguendo gli affari più profittevoli del momento influenzandone l'economia ed anche la politica.

Sono imprenditori che molto spesso crescono all'ombra del Papato di cui sono Campsores Domini Pape, appaltatori dei tributi ed esclusivi banchieri di fiducia. Molto elevato era quindi il flusso di denaro gestito dai banchieri senesi e questo concentrava potere nelle loro mani. I banchieri di Siena - ricorda una dettagliata ricostruzione - "sono imprenditori capacissimi, spietati ed esosi, spesso accusati dai contemporanei di essere nefandi usurarii, accusati a volte dagli stessi sovrani che finanziano. Sono, tuttavia, professionali e seri, ma soprattutto anticipatori di tecniche mercantili e bancarie che divengono punti di riferimento per il modo degli affari dell'epoca. Questi mercanti-banchieri, nel '200, si trovano

ovunque ed in posizioni di primaria importanza, protagonisti economici del secolo". La Champagne, con le sue fiere di Troyes, Provins, Aube ecc., è il loro teatro privilegiato; prestano ai nobili di questa regione, al Re d'Inghilterra, al re di Aragona, al Papa, ad altri mercanti ed imprenditori più o meno grandi. Si distinguono dai cosiddetti Lombardi di Asti e dai genovesi per la completezza ed universalità dell'attività bancaria: è la banca universale ante litteram che nasce.

È in questo contesto che emerge Orlando Bonsignori e la sua Gran Tavola, che fu senz'altro la più grande banca europea dell'epoca. La banca ben presto assurge ad un livello altissimo di potenza economico-finanziaria. Ha l'esclusiva del deposito di tutte le somme incassate dalla Chiesa cui si aggiunge col papa Clemente IV l'esazione di tutte le decime e delle quote destinate alla Terra Santa. La Gran Tavola finanzia, fra l'altro, Carlo IV d'Angiò nella guerra contro gli Svevi per la conquista dell'Italia meridionale e di quello che fu il Regno normanno-svevo di Sicilia. Il Bonsignori si inserisce così da protagonista nel grande gioco della politica internazionale contribuendo finanziariamente all'eliminazione fisica degli epigoni di Federico II ed al ridisegno della carta geopolitica dell'Italia. È dalla parte dei vincenti, il Papa ed il nuovo Re di Sicilia Carlo IV d'Angiò, presso i quali accumula crediti politici e finanziari che lo rendono sempre più potente. Oltre che un grandissimo banchiere è un abile politico, sempre in sintonia con il Papa, la cui benevolenza nei suoi confronti sarà dimostrata quando, caso unico a Siena, lo escluderà dal boicottaggio che aveva proclamato contro i mercanti-banchieri senesi, tradizionalmente ghibellini. Nel 1272 Orlando muore, inizia il declino che la porterà al suo fallimento. La direzione della banca passa al figlio maggiore Fazio, ma al contempo si assottigliano quelle relazioni personali del padre che hanno contribuito alla sua fortuna. È cambiato anche lo scenario finanziario, nuovi protagonisti crescono e si presentano in una concorrenza sempre più spietata e spregiudicata. Firenze cresce sotto la spinta della propria economia il cui simbolo, il fiorino d'oro, si va imponendo. I mercanti-banchieri fiorentini, sempre più aggressivi ed efficienti, sottraggono quote di mercato in una competizione che vedrà perdente Siena. Ma la storia dei banchieri non finisce lì: a inizio del Cinquecento arriverà una nuova stagione d'oro, con Agostino Chigi che si troverà nuovamente a finanziare i Papi: i Chigi gestirono le immense ricchezze dello Stato Pontificio e nel 1655, l'elezione al soglio pontificio del cardinale senese Fabio Chigi, con il nome di Papa Alessandro VII, portò la famiglia all'apice del potere. Il denaro serviva anche a plasmare la Roma barocca: i Chigi finanziarono le grandiose commissioni papali affidate a Gian Lorenzo Bernini, tra cui spiccano il colonnato di Piazza San Pietro e la Scala Regia in Vaticano .

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Controllate e partecipate

Unicredit va all'attacco "Possiamo nominare il Consiglio di Commerz"

La banca di Orcel fa pesare il suo 55% in Francoforte e sollecita la Bafin Scontro sulla "narrativa fuorviante" dei tedeschi. Bpm studia il dossier Mps

GIULIANO BALESTRERI


Unicredit va all'attacco "Possiamo nominare il Consiglio di Commerz"

La banca di Orcel fa pesare il suo 55% in Francoforte e sollecita la Bafin Scontro sulla "narrativa fuorviante" dei tedeschi. Bpm studia il dossier Mps

Maxi operazione nello streaming Usa Fox acquisisce Roku per 22 miliardi di dollari

giuliano balestreri milano Arrivata a un'esposizione del 55% su Commerzbank - che equivale a diritti di voto pari al 58% - Unicredit passa al contrattacco. E con una nota durissima fa pesare tutte le azioni rastrellate tra l'Ops e i derivati sottolineando che sarebbe «nella posizione di nominare tutti i rappresentanti degli azionisti nel Consiglio di Sorveglianza, il quale a sua volta sarebbe competente per la nomina del Consiglio di Gestione». Di più: «Unicredit ritiene che tale assetto consentirebbe l'attuazione di una strategia orientata alla creazione di valore di lungo periodo, rafforzando Commerzbank, in particolare nel mercato domestico tedesco, e posizionandola in maniera competitiva per il futuro». D'altra parte, con una partecipazione assembleare storicamente poco superiore al 50%, la banca italiana guidata da Andrea Orcel non è neppure lontana dal controllo dell'assise straordinaria. Unicredit, infatti, lascia intendere che l'obiettivo reale è arrivare intorno al 56% del capitale: una soglia che le consentirebbe di controllare il 75% dell'assemblea e quindi di poter procedere alla fusione con Hvb. Non solo: proprio ieri, alla vigilia dell'ultimo giorno d'offerta, lo spread tra le quotazione dei titoli si è chiuso. Un movimento che in Piazza Gae Aulenti lascia ipotizzare un aumento delle adesioni dall'Ops tra gli istituzionali per oggi.

E mentre tra Francoforte e Milano, si combatte a colpi di denunce e derivati, da Napoli, l'amministratore delegato di Banco Bpm Giuseppe Castagna ha rilanciato il proprio interesse a una fusione con Mps, su cui Intesa Sanpaolo ha lanciato - in asse con Unipol - un'Opas da 30,6 miliardi di euro: «Ancora combatto, dopo aver resistito l'anno scorso a un attacco da parte di una grande banca italiana, che abbiamo vinto con molto orgoglio.

Quest'anno siamo impegnati in un'altra grande operazione, nella quale, dall'altra parte, vediamo un colosso che è 7-8 volte più grande di noi. Questo è lo spirito dello sport, non arrendersi, continuare a dare il meglio, cercare di fare il possibile. Noi cercheremo di fare il nostro».

Oggi in Piazza Meda è in programma un consiglio d'amministrazione per valutare nuove azioni per contrastare l'offerta di Intesa.

Intanto in Germania la tensione sale altissima e mentre Gae Aulenti replica alla «narrazione fuorviante» dell'istituto tedesco, sollecita la BaFin, l'autorità di vigilanza, alle «opportune verifiche» e respinge «fermamente ogni insinuazione» ribadendo «di aver sempre operato nel rispetto delle normative». Secca la replica della ceo tedesca Bettina Orlopp: «Non abbiamo fatto nulla di fuorviante, abbiamo semplicemente presentato i fatti con diligenza». La banchiera serra ancora i ranghi e ribadisce che gli investitori

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

istituzionali non sembrano aver ceduto le loro azioni e chi lo ha fatto è collegato al gruppo italiano. L'istituto tedesco non nasconde la propria irritazione di fronte alle affermazioni di Unicredit che, a sua volta, sottolinea di aver «deliberatamente evitato di intervenire rispetto alla retorica negativa sviluppatasi attorno all'elevato livello di adesioni da parte degli azionisti di Commerzbank». L'ennesima precisazione arriva con le adesioni all'Ops all'11,91%, la quota in azioni al 38,68% (compreso il 26,77% già in possesso) e un'esposizione potenziale, in cui figurano i derivati, che è del 55,09%: l'effettiva conversione in titoli sarà poi valutata in un secondo momento. Orcel aspetterà di capire, al termine del periodo di offerta supplementare fino al 3 luglio, quanto mancherà al 56/57% in titoli fisici e quale sarà l'impatto della conversione dei derivati sulla patrimonializzazione della banca (Cet1). Di certo la possibilità di un dialogo tra i vertici delle banche è ormai ridotta: «Le insinuazioni secondo cui il numero effettivo di azioni conferite sarebbe inferiore, in quanto tali titoli sarebbero stati presi in prestito, risultano infondate e prive di qualsiasi riscontro», spiega Orcel. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Controllate e partecipate

Gli esiti del risiko bancario in corso Caselli: è l'ultima grande puntata «Tutti possono uscirne vincitori»

L'economista: comunque finirà ci saranno vantaggi per i vari attori in campo

ACHILLE PEREGO


Economia

Gli esiti del risiko bancario in corso

Caselli: è l'ultima grande puntata «Tutti possono uscirne vincitori»

di Achille Perego MILANO Con la mossa di Intesa Sanpaolo su Mps è tornato a riaccendersi il risiko bancario. Che cosa si aspetta da questo giro di valzer?

«L'operazione lanciata da Intesa Sanpaolo e Unipol, un progetto estremamente meditato, mi sembra possa un po' chiudere il cerchio del risiko bancario», risponde Stefano Caselli, ordinario di Economia degli intermediari finanziari alla Bocconi.

Quindi sarà l'ultima operazione?

«Dipende dalla partita che si sta giocando su Bpm e di come potrebbero giocarla anche i francesi di Crèdit Agricole. Quindi diciamo che potrebbe essere l'ultima o la penultima operazione».

Qual è lo scenario che apre questo ultimo o penultimo risiko?

«Nel caso dell'Opas di Intesa su Mps credo che si possa parlare di win, win, win. Una vincita per tutti gli attori in campo. Intesa Sanpaolo salirebbe ai primi posti in Europa per capitalizzazione e porterebbe a casa Mediobanca e il suo brand».

E gli altri protagonisti?

«Unipol diventerebbe un gruppo estremamente diversificato, acquisirebbe molti sportelli puliti di Mps e il marchio bancario più antico d'Europa conquistando con Bper il secondo posto in Italia per quota di mercato. Ma si può parlare di win anche per Mediobanca che entra in un contesto nel quale apportare il suo investment banking di alto livello, e per gli azionisti di Mps pagati molto bene e destinati a essere soci di un gruppo molto forte. Infine, vincerebbero anche Mps, che chiuderebbe il cerchio dopo l'eccezionale ristrutturazione operata dall'ad Luigi Lovaglio, e il Mef per cui si può parlere di missione compiuta».

Se vincessero Intesa-Unipol sarebbe sconfitta Bpm?

«Bpm ha proposto un matrimonio alla pari con Mps, un'idea ragionevole, e a oggi esistono varie opzioni, dal rilancio dell'Opa, guardando anche a quello che potrebbe fare Crèdit Agricole. Comunque non vedrei la vittoria di Intesa come una sconfitta per Bpm, una banca ottimamente gestita il cui valore di Borsa è cresciuto in maniera straordinaria». Bpm era stato l'oggetto del desiderio di UniCredit adesso impegnato su Commerzbank. «È un'operazione importantissima non solo per UniCredit e i suoi azionisti ma anche per l'Europa. Continuiamo a dire che servono campioni sovrannazionali. Questo è un test, se fallisse

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

non sarebbe un messaggio bellissimo». Alla fine del risiko qual è il giudizio sul sistema bancario italiano? «Oggi ci sono istituti con robustissimi patrimoni, estremamente performanti. Avere grandi banche significa aiutare le imprese a essere competitive ma le maggiori dimensioni devono tradursi in vantaggi per tutti». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Controllate e partecipate

Banco Bpm non si arrende Pronte le contromosse per la partita su Mps

Convocata la riunione del cda sull'offerta di Intesa Sanpaolo Castagna: «Impegnati contro un colosso, faremo del nostro meglio»

ANDREA TELARA


Banco Bpm non si arrende
Pronte le contromosse per la partita su Mps
Convocata la riunione del cda sull'offerta di Intesa Sanpaolo
Castagna: «Impegnati contro un colosso, faremo del nostro meglio»
Compra The Fork per 700 milioni
AVVISO DI PUBBLICAZIONE

di Andrea Telara MILANO «Siamo impegnati contro un colosso, ma faremo del nostro meglio». Così Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm, ha preannunciato ieri la volontà di non arrendersi nella battaglia per unirsi al Monte dei Paschi di Siena che lo vede contrapposto a Intesa Sanpaolo, alleata di Unipol. Oggi il consiglio di amministrazione di Banco Bpm si riunirà per fare il punto sulla situazione. Sul tavolo è attesa un'informativa dello stesso Castagna, mentre appare ancora prematuro attendersi decisioni operative o contromosse formali.

Il manager, tuttavia, non sembra intenzionato ad alzare bandiera bianca. «Ancora combatto», ha dichiarato ieri intervenendo al Circolo dei Canottieri di Napoli in occasione di un evento dedicato all'inclusione sociale. È un messaggio che vale più di una semplice battuta. «Questo è lo spirito dello sport: non arrendersi, continuare a dare il meglio», ha aggiunto Castagna. Parole che lasciano intendere come il management di Banco Bpm stia valutando ogni possibile opzione. La proposta avanzata da Castagna il 7 giugno prevedeva una fusione tra Banco Bpm e Mps, destinata a creare un nuovo polo bancario nazionale. Secondo il piano, il gruppo risultante supererebbe i 50 miliardi di euro di capitalizzazione di mercato, con sinergie stimate in circa 1,1 miliardi di euro e un utile potenziale di 6 miliardi di euro a regime. Il progetto ha ottenuto il sostegno di Crédit Agricole, primo azionista di Banco Bpm con una quota pari al 22,9%, ma si è dovuto scontrare con l'iniziativa di Intesa Sanpaolo che, con l'appoggio di Unipol, ha lanciato un'offerta pubblica di acquisto e scambio da 30,6 miliardi di euro su Mps. Ora Castagna dovrà cercare una sponda in Luigi Lovaglio, amministratore delegato di Monte dei Paschi che, con l'offerta di Intesa alleata di Unipol, rischia invece di vedere vanificata radicalmente l'autonomia della banca toscana. Probabilmente è ancora presto per dire se Banco Bpm riuscirà a costruire una difesa credibile attorno a Mps oppure se l'offensiva di Intesa Sanpaolo finirà per ridisegnare definitivamente la mappa del credito italiano. Una cosa, però, appare già evidente: la stagione delle grandi aggregazioni bancarie è tutt'altro che conclusa. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

L'ultimo saluto a Montroni «Ciao papà, ci mancherai Continua a leggere lassù»

Il mondo della cultura si stringe attorno alla famiglia dello storico libraio Tiziano Ferro gli dedica 'Per dirti ciao!' durante il concerto al Dall'Ara

AMALIA APICELLA


L'ultimo saluto a Montroni
«Ciao papà, ci mancherai
Continua a leggere lassù»

di Amalia Apicella Sono ricordi commossi, che traboccano di gratitudine, quelli del mondo della cultura e dell'editoria a Romano Montroni. Dei tantissimi amici, dei collaboratori. Punteggiano tutto il portico dell'Archiginnasio per l'ultimo saluto al 'signore dei libri'. Si stringono attorno alla moglie Piera, ai figli Irene e Filippo e ai quattro nipoti. Lo storico libraio è morto a 87 anni nei giorni scorsi, dopo una malattia. Il suo nome è legato indissolubilmente a quello della casa editrice Feltrinelli e della libreria sotto le Due Torri che ha diretto fino al 2000. Ma anche alla successiva collaborazione per la creazione di Librerie Coop e alla cura della rassegna 'La voce dei libri' per Salaborsa. «Non riesco a pensarti spento - dice commossa la figlia Irene - . Sei sempre lì, che sorridi, pieno di colori. E quando puoi ci inviti a ballare un valzer, come facevi sempre il primo dell'anno. D'altronde oggi è come se fosse l'inizio di una nuova vita. Mi piace pensarti attivo, a leggere un bel libro immerso nella musica». Il nome di Montroni rimarrà indissolubilmente legato a quello della città: «Non ha mai voluto lasciare Bologna, ha combattuto per la diffusione della cultura a partire dalle scuole», ricorda il figlio Filippo. «In questi 23 anni mi hai insegnato a ridere. Sei il pilastro di chi ama leggere e di chi ama sognare», gli dice la nipote Matilde senza trattenere le lacrime.

Alla camera ardente sono presenti il senatore Pier Ferdinando Casini («un grande bolognese»); l'ex rettore e latinista Ivano Dionigi («gli devo molto, è sempre stato molto attento, umano. È partito dal nulla e si è conquistato la vita»). Ci sono Carlo Feltrinelli («ha fatto più di tanti ministri della Cultura»), l'attore Alessandro Bergonzoni («Edizioni Montroni: libriamoci»). I fratelli Giorgio e Stefano Bonaga; Pierluigi Stefanini, presidente della Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna; Roberto Morgantini; gli scrittori Paolo Nori e Alessandro Vanoli; il presidente della comunità ebraica Daniele De Paz; gli imprenditori Oscar Farinetti e Lorenzo Sassoli de Bianchi; Gianpiero Calzolari, presidente di BolognaFiere; Gian Luca Farinelli, direttore della Cineteca; il comico e conduttore Patrizio Roversi; il notaio Giorgio Forni; lo psichiatra e scrittore Giovanni De Plato; il professore Marco Antonio Bazzocchi; lo scrittore e medico Marcello Domini. Era stato Dario Franceschini a nominarlo presidente del Centro Nazionale del Libro del Ministero della Cultura. «Fu uno scandalo perché era un libraio, non un editore. Invece gestì l'attività con un entusiasmo da ragazzo», ricorda l'ex ministro, presente alla camera ardente. «Con Bologna, aveva un rapporto vivace - aggiunge la vicesindaca Emily Clancy -. Sapeva usare la cultura per costruire ponti. Vogliamo portarne avanti l'eredità, ci saranno occasioni di ricordo, è presto per definire i contorni del progetto, ma sarà un programma eclettico com'era lui nella sua conoscenza».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

Un signore dei libri che si circondava di artisti, uomini e donne di cultura. E tra questi c'era anche Tiziano Ferro. «Romano è stato un amico, che ha scoperto scrittori, ha fatto grandissime cose per l'editoria, non solo a Bologna ma tutta Italia», ha detto il cantante domenica sera, sul palco del Dall'Ara. «Pensavo di dedicargli 'Per dirti ciao!' guardandolo lì», nel pubblico. «Invece lo faccio guardandolo lassù».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

LA NORMA EUROPEA IN VIGORE DAL 7 GIUGNO

Parità salariale, la svolta del Decreto: Legacoop Romagna accetta la sfida

Il presidente Paolo Lucchi: «Il nostro obiettivo è raggiungere 100 cooperative certificate in due anni»


ECONOMIA

LA NORMA EUROPEA IN VIGORE DAL 7 GIUGNO

Parità salariale, la svolta del Decreto: Legacoop Romagna accetta la sfida

Il presidente Paolo Lucchi «Il nostro obiettivo è raggiungere 100 cooperative certificate in due anni»

LEGACOOP

ROBERTO MASINI Il mondo del lavoro si trova di fronte a una svolta storica sul fronte della parità di genere: il 7 giugno è entrato ufficialmente in vigore il Decreto Legislativo 96/2026. Condizione chiave della nuova normativa, che recepisce la direttiva europea sulla trasparenza retributiva, è l'obbligo per le aziende con più di 100 dipendenti di intervenire tempestivamente se il divario salariale tra uomini e donne supera la soglia del 5%.

Un cambiamento radicale che Legacoop Romagna ha accolto con favore, considerando che nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini la misura impatterà su oltre 28mila lavoratori, di cui il 55% donne. Per fare chiarezza sulle nuove regole che saranno anche al centro di un seminario gratuito il 25 giugno a Ravenna con gli esperti di Federcoop Romagna - ne parliamo con Paolo Lucchi, presidente di Legacoop e Federcoop Romagna.

Partiamo dal punto fondamentale, perché le donne percepiscono meno degli uomini?

«Non c'è nessun motivo per il quale una donna brava come un uomo debba percepire di meno, però faccio notare che il gap è in parte italiano, e noi ci siamo molto concentrati sull'Italia, ma è molto europeo. La media in Italia del gap sulle retribuzioni è il 5,3%, ma in Francia è l'11,8%, in Germania il 15,6%, in Danimarca il 14% e per restare al nord Europa, che spesso indichiamo come punto di riferimento, in Svezia l'11,2%. Quindi intanto è una domanda che ci dobbiamo fare a livello europeo e di qui discende il fatto che questa norma fatta dall'Unione Europea a noi piace, perché si inserisce nell'ambito di una sfida che stiamo vivendo assieme alle nostre cooperative, che è quella della certificazione per la parità di genere. Ci sono tante norme europee che vengono a volte indicate come regole che creano problemi alle aziende, noi diciamo che questa è una norma che invece si inserisce perfettamente nel filone delle cose che stiamo cercando di fare con le nostre cooperative».

Come agisce questo decreto?

«Il decreto agisce intanto nella parte delle preassunzioni, cioè quando le aziende fanno selezioni, dovranno fornire ai candidati informazione sulla retribuzione iniziale o sulla fascia retributiva prevista, poi agisce sulla possibilità per il lavoratore di esercitare il diritto di informazione, cioè i lavoratori possono chiedere informazione su livelli retributivi medi, ripartiti per sesso, per categorie di personale, per attività similari all'interno dell'azienda.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

Non voglio sapere quanto prende quello che fa il mio stesso lavoro, ma la media delle retribuzioni di coloro che lo fanno, quindi nel rispetto della privacy, le aziende devono rispondere entro due mesi ad una richiesta di questo tipo, se entro sei mesi dalla comunicazione il datore di 7 lavoro non avrà motivato la differenza o l'avrà fatto in modo non completo, si apre una valutazione congiunta tra l'impresa e le rappresentanze sindacali».

Il decreto è entrato in vigore il 7 giugno. Qual è la prima cosa che un'azienda deve fare già da domani mattina?

«Deve essere pronta a rispondere alle richieste dei dipendenti con l'organizzazione del lavoro della quale dicevo prima. Quindi deve essere pronta a diffondere con quelle regole i propri dati».

Com'è la situazione nel mondo cooperativo?

«La nostra impressione è che il gap salariale di genere all'interno delle cooperative sia ancora più ridotto rispetto a questo. Non è che ci crogioliamo nell'impressione che siccome siamo un po' più bravi della media delle imprese italiane vada bene così.

Perché l'operazione fatta sulla certificazione impone questo, una delle domande alle quali si deve rispondere sulla certificazione di genere è esattamente questa, il divario retributivo di genere. E quando si ottiene la certificazione non è che si sia a posto, perché la certificazione deve essere confermata ogni due anni e quindi quando si chiede la conferma bisogna fornire dati migliorativi rispetto a quelli precedenti. È una delle ragioni per le quali stiamo spingendo molto sulla certificazione di genere delle nostre imprese. In Romagna sono più di 40, l'obiettivo è di arrivare nel giro di due anni a 100 cooperative certificate sulle nostre 380».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

La cena al centro sociale Gabelletta con il Cesvol

Raccolti 1.740 euro per le attività alla Cittadella delle Associazioni


TERNI 35

Fiamme nella fabbrica di via Narni subito domate dai vigili del fuoco

"Bicicletta senza barriere": sabato dalle 10 alle 14 l'iniziativa guidata

Lotteria della Festa delle Rose Estratti i biglietti vincenti

Il Comune si affida a società specialistica per l'analisi di pre-fattibilità dell'operazione a seguito dell'avviso della Regione

Polo per l'idrogeno: scelta l'area

Ipotesi impianto di produzione in strada di Santa Filomena, zona ex discarica Polymer a ridosso del tiro a volo

Raccolti 1.740 euro per le attività alla Cittadella delle Associazioni

Il regolamento voluto da palazzo Spada, che ora si affida a "Operatage", dove gli artisti potranno prenotare i 23 spazi autorizzati

Spettacoli di strada più organizzati: Terni aderisce alla piattaforma

- In tanti alla cena per sostenere le attività gratuite della Cittadella delle Associazioni di piazza della Pace. L'intero incasso della serata, 1.740 euro, è stato destinati ai progetti portati avanti nella sede. La serata al centro sociale Gabelletta è stata organizzata dalla sezione soci Unicoop Etruria e dal Cesvol. "Grazie alle associazioni che ogni giorno si alternano in piazza della Pace - ha ricordato Silvia Camillucci, coordinatrice del Cesvol - è attivo da ,. _ I 'liiii -anni un servizio di '. p. , `1: ., supporto e di aiuto L 1 per la città, per coLr struire inclusione e { ' . ; socialità". Nei locali della Cittadella ogni giorno si alternano volontari di una ventina di associazioni che offrono gratuitamente lo sportello informativo per i cittadini e di ascolto sociologico, l'infopoint sui temi ambientali, il sostegno alle persone con fragilità, l'accoglienza e il supporto a ragazzi in difficoltà, l'orientamento su questioni pratiche della quotidianità rivolto ai cittadini stranieri e disponibile anche in lingue diverse. E poi aiuto compiti, corsi di lingua italiana, attività ricreative , laboratori e attività fisica a scopo educativo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Pisa-Pontedera-Empoli)

Coop e Cooperazione

Pisa Da giovedì a Coltano

Hertz Festival tra spettacoli e passeggiate


GIORNO E NOTTE ▸ PISA E PROVINCIA GUIDA AGLI EVENTI

Pisa Da giovedì a Coltano
Hertz Festival tra spettacoli e passeggiate

Pisa Galleria Ellekrica
La vita nomade di Marco Di Stefano in un "Concerto"

Pisa parte la VI edizione del 110 Hertz Festival, in programma dal 18 al 21 giugno presso la Villa Medicea di Coltano. La manifestazione, sostenuta dal Comune di Pisa e da Unicoop Firenze, anima ancora una volta uno dei luoghi più suggestivi del territorio con quattro giornate dedicate alla musica, al teatro, all'arte, alla radio, ai laboratori e alle attività all'aria aperta. Promosso da Binario Vivo Aps, in collaborazione con il Comune di Pisa, Unicoop Firenze e Cantiere Sanbernardo, il festival conferma la propria vocazione multidisciplinare, proponendo un programma capace di intrecciare spettacolo dal vivo, creatività contemporanea e valorizzazione del patrimonio storico e ambientale di Coltano.

Un luogo simbolico, legato alla figura di Guglielmo Marconi e alle prime sperimentazioni nel campo delle telecomunicazioni, che diventa ancora una volta spazio di incontro, partecipazione e produzione culturale.

Saranno oltre trenta gli appuntamenti in calendario tra concerti, spettacoli teatrali, performance itineranti, laboratori artistici per bambini e famiglie, danza, installazioni e dirette radiofoniche.

Un programma pensato per coinvolgere pubblici di tutte le età e favorire nuove occasioni di condivisione.

L'edizione 2026 si aprirà giovedì 18 giugno con una serata dedicata alla musica dal vivo e alle arti visive. Nei giorni successivi si alterneranno artisti e compagnie provenienti da esperienze e linguaggi differenti: dalle passeggiate artistiche agli spettacoli di strada, dal teatro alla world music, fino ai concerti conclusivi della domenica.

Per tutta la durata della manifestazione sarà inoltre attiva Radio 110 Hertz, che racconterà il festival attraverso interviste, approfondimenti, musica e incontri con gli ospiti.

«Il festival - ha spiegato il vicesindaco e assessore alla cultura del Comune di Pisa, Filippo Bedini - rappresenta un esempio concreto di come la cultura possa valorizzare luoghi straordinari del nostro territorio come la Villa Medicea di Coltano». Tra le novità di questa edizione, la tessera associativa sarà inclusa nel prezzo del biglietto e sarà attivo un servizio di navetta tra il Teatro Nuovo di Pisa e Coltano. .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Concorrenza GDO

Lidl, oltre 8 milioni di iscritti al programma fedeltà


ItaliaOggi
Marketing Oggi
American Express vuole TheFork
Spinta alla fidelizzazione dei clienti Ue, meglio se premium
Lidl, oltre 8 milioni di iscritti al programma fedeltà
Allianz con la Filarmonica della Scala Il Concerto per Milano arriverà in 20 paesi

Sono 8 milioni gli utenti iscritti a Lidl Plus, più di un milione dei quali si sono aggiunti negli ultimi dodici mesi. A distanza di cinque anni dal lancio, il programma fedeltà interamente digitale dell'insegna tedesca continua a puntare sulla combinazione tra innovazione continua e semplicità d'utilizzo. Una ricetta che, quest'anno, è valsa all'applicazione il sigillo «App of the year - n.1 Supermercati»: Lidl Plus è stata infatti decretata come l'applicazione con la migliore esperienza utente nel comparto dei supermercati in Italia nel 2026, nell'ambito di un'indagine condotta dall'Istituto tedesco qualità e finanza. «Questo riconoscimento conferma il nostro impegno nel mettere il cliente al primo posto, offrendogli soluzioni immediate, capaci di coniugare tecnologia e un vantaggio economico tangibile», ha commentato Andrea Francesco Varisco, direttore marketing di Lidl Italia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Fruit

Concorrenza GDO

Lidl si conferma regina del retail europeo: fatturato complessivo a 185 miliardi di euro


Italia Fruit

Lidl si conferma regina del retail europeo: fatturato complessivo a 185 miliardi di euro

06/16/2026 05:09

Il discount tedesco consolida il primato continentale espandendo la rete commerciale a 12.900 punti vendita Il colosso tedesco Schwarz Group ha archiviato l' esercizio fiscale 2025 sotto il segno della crescita, consolidando il proprio ruolo di leadership nel panorama distributivo continentale. Secondo quanto riportato da Fruittoday.com, i dati della relazione annuale della holding evidenziano un fatturato complessivo di 185,6 miliardi di euro, pari a un incremento del 5,8% su base annua. A trainare le performance del gruppo è soprattutto l'insegna discount Lidl, che si attesta come principale motore di sviluppo. Lidl ha registrato vendite globali per 140,2 miliardi di euro (+6,1% rispetto al precedente esercizio), una performance che ne rafforza il primato come primo retailer in Europa per valore di fatturato . Al termine dell'anno fiscale, la rete commerciale contava ben 12.900 punti vendita, di cui 3.250 dislocati in Germania. Segni positivi anche per l'altra insegna della grande distribuzione del gruppo, Kaufland, che ha chiuso l'anno con ricavi per 36,7 miliardi di euro (+4,3%). La catena di supermercati ha ampliato la sua presenza in Germania e nell'Europa dell'Est, raggiungendo quota 1.600 negozi (790 nel mercato domestico) e portando avanti il business digitale con l'espansione di Kaufland Marketplace. Sul fronte dell'e-commerce, i ricavi digitali congiunti di Lidl e Kaufland sono rimasti stabili a 1,7 miliardi di euro. L'espansione del Gruppo Schwarz ha generato un impatto positivo anche sull'occupazione, con l'inserimento di 9.000 nuovi addetti. L'organico totale sale così a 604.000 collaboratori (+1,5%), di cui 217.000 impiegati in Germania. Il socio generale del gruppo, Gerd Chrzanowski, ha espresso soddisfazione sottolineando come, nonostante le attuali complessità economiche e geopolitiche, l'azienda sia riuscita a crescere grazie all'impegno della propria forza lavoro, consolidando la leadership europea e la strategia di ecosistema a lungo termine. Sul fronte finanziario, a fronte dei 9 miliardi di euro stanziati nel 2025 (con 3,7 miliardi destinati alla Germania), la holding ha pianificato per l'anno fiscale in corso un piano di investimenti da oltre 10 miliardi di euro per tutte le divisioni. Chrzanowski ha precisato che tali risorse punteranno a potenziare il core business e la quota di mercato nel retail fisico, accelerare l' indipendenza digitale e la sovranità nell'approvvigionamento e nelle risorse e sostenere la competitività della Germania come hub d'affari per contribuire a un'Europa forte. Schwarz Produktion: ha registrato l'incremento più rilevante, con un balzo del +23,9% e un fatturato di 5,7 miliardi di euro. In seguito all'acquisizione del produttore di miele e confetture Göbber, la divisione ha annunciato uno stanziamento di oltre 300 milioni di euro per l'ampliamento del panificio industriale Bonback a Halle (Germania), operazione che creerà 400 nuovi posti di lavoro. PreZero: i fatturato legato alle attività di riciclaggio è salito a 4,1 miliardi di euro (+5,1%). La società

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

è entrata nel comparto del riciclo delle batterie acquisendo Re.Lion.Bat e prosegue gli investimenti nel recupero energetico. Schwarz Digits: la divisione hi-tech incentrata su cloud computing, cybersecurity, intelligenza artificiale e comunicazioni ha fatturato 2,2 miliardi di euro (+15,8%), con l'obiettivo di supportare la sovranità digitale europea e tedesca. (lg).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Fruit

Concorrenza GDO

Ortofrutta in Gdo, maggio frena sui volumi. Il valore tiene solo grazie all'aumento dei prezzi


Italia Fruit

Ortofrutta in Gdo, maggio frena sui volumi. Il valore tiene solo grazie all'aumento dei prezzi

06/16/2026 00:10

Il reparto perde l'1,8% nei quantitativi ma cresce dell'1,6% a valore. Frutti di bosco e banane spingono la frutta, mentre zucchine e carote sostengono la verdura Le analisi del Monitor Ortofrutta di Agroter, realizzate in collaborazione con Circana, evidenziano a maggio una frenata per le vendite di ortofrutta nella Gdo. Nel canale ipermercati e supermercati il reparto chiude infatti il mese terminante al 24 maggio 2026 con volumi in calo dell'1,8% rispetto allo stesso periodo del 2025, mentre il valore riesce a rimanere in territorio positivo, segnando un +1,6%. Una dinamica meno favorevole rispetto al mese precedente, quando il reparto aveva mostrato una sostanziale stabilità nei quantitativi. A maggio, invece, il segno meno sui volumi è evidente e conferma una maggiore difficoltà della domanda, con il valore sostenuto quasi esclusivamente dalla componente prezzo. Il prezzo medio mix dell'ortofrutta cresce infatti del 3,5%, permettendo al fatturato di restare positivo nonostante la contrazione degli acquisti. La frutta è la componente più debole del mese: perde il 4,2% a volume e l'1,6% a valore. Il prezzo medio mix cresce del 2,7%, ma non abbastanza da compensare il calo dei quantitativi. La categoria, quindi, mostra un arretramento pieno, sia nella domanda sia nel giro d'affari. Più solida la verdura, che si conferma il principale elemento di tenuta del reparto. I volumi aumentano leggermente (+0,4%), mentre il valore cresce del 6%. In questo caso il contributo del prezzo medio mix, in progresso del 5,5%, risulta determinante. La IV-V Gamma offre invece una fotografia piatta e meno brillante rispetto ad aprile: valore a -0,2% e volumi a +0,2% . Il dato più significativo riguarda però il prezzo medio mix, in calo dello 0,4%. Una dinamica che porta la categoria addirittura in deflazione e ne ridimensiona il ruolo di sostegno al reparto. Frutta: frutti di bosco, banane e frutta esotica tengono il passo; arance, pere e meloni appesantiscono il reparto Entrando nel dettaglio dei primi dieci prodotti frutticoli a valore, il quadro si presenta molto differenziato. Le performance migliori arrivano dai frutti di bosco, che si confermano tra le categorie più dinamiche del reparto: crescono sia a valore sia a volume (+15,9%), con un incremento particolarmente significativo del fatturato (+23,6%). È uno dei pochi casi in cui la spinta dei quantitativi si accompagna a un prezzo medio mix positivo (+6,6%). Molto buona anche la performance del kiwi, che cresce del 10% a valore e del 14% a volume, nonostante un prezzo medio mix in leggero calo di 3,5 punti percentuali. Le banane mantengono un andamento positivo, con un trend a valore in crescita (+4,9%) e volumi sostanzialmente stabili (+0,6%), mentre le mele riescono a restare in terreno positivo a valore (+1,9%) pur con una leggera flessione dei quantitativi (-0,7%). Le fragole chiudono invece con un equilibrio quasi perfetto tra valore e volume, senza particolari tensioni sul prezzo medio mix. Sul fronte opposto pesano soprattutto arance, meloni e pere. Le arance

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

registrano la flessione più marcata, con un arretramento a doppia cifra sia a volume (-20,7%) cifra sia a valore (-18,2%). In difficoltà anche i meloni, penalizzati da volumi in calo (-11,4%), a causa non tanto di un aumento delle quotazioni (+3,6%) ma di un andamento climatico altalenante. Le pere confermano una dinamica negativa con una perdita di oltre il 7% sia a volume che a valore, nonostante prezzi sostanzialmente stabili. Da segnalare infine i limoni, che crescono con forza a valore pur perdendo volumi: in questo caso il risultato è spiegato quasi interamente dall'aumento del prezzo medio mix, superiore al 20%. Positiva anche la frutta esotica, che mantiene un andamento favorevole grazie a una crescita combinata di valore, volumi e prezzo medio. Verdura: Zucchine al top, bene anche cipolle e carote. Inflazione marcata su pomodori e finocchi Nella verdura il quadro è più favorevole, ma anche qui la lettura dei dati mostra dinamiche molto diverse tra le singole categorie . I pomodori chiudono il mese con un +10% a valore, ma a fronte di volumi in forte calo. A sostenere il fatturato è il prezzo medio mix, in aumento del 23,8%, il dato più elevato tra i prodotti analizzati e figlio delle ben note problematiche produttive in Sicilia che hanno limitato l'offerta. Una dinamica simile riguarda i finocchi, che crescono a valore ma perdono oltre il 10% a volume. Anche in questo caso il risultato economico è sostenuto dal prezzo (+23,3%). Tra le performance più interessanti si distinguono le zucchine, che crescono in modo significativo a valore (+15,6%) e restano leggermente positive anche a volume, nonostante una crescita a doppia cifra del prezzo medio mix (+14,8%). Bene anche le carote, con una crescita più lineare sia nei quantitativi (+4,4%) che nei prezzi (+2,9%) e quindi, nel fatturato, seguite dalle cipolle che mostrano un andamento simile seppure in minor misura.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Conad Nord Ovest: riapre rinnovato il Conad City di Pontremoli


Distribuzione Moderna

Conad Nord Ovest: riapre rinnovato il Conad City di Pontremoli

06/15/2026 12:03

Ha riaperto il Conad City di Pontremoli (Ms), in Via Monsignor Giovanni Sismondo 24/30 , storico supermercato di prossimità della cooperativa Conad Nord Ovest. Lo store torna ad accogliere i clienti dopo un'importante ristrutturazione, con spazi rinnovati e ancora più funzionali, pensati per migliorare l'esperienza di spesa, la fruibilità degli ambienti e valorizzare le produzioni del territorio. Freschi e freschissimi al centro Cuore dell'offerta restano i reparti freschi e freschissimi , con un assortimento ampio e selezionato. L' ortofrutta propone numerose referenze locali e biologiche, con un'area dedicata a "I Nostri Ori". La gastronomia valorizza le specialità lunigianesi, tra cui pasta fresca artigianale e tipiche torte di verdura della tradizione. In panetteria e pasticceria trovano spazio pane, focacce e dolci tipici provenienti da produzioni locali, oltre a pizze preparate nel laboratorio interno. Completano l'offerta la macelleria con tagli selezionati, anche di origine regionale, la pescheria a libero servizio e una cantina vini con etichette nazionali, regionali e locali di pregio. Spazio per le specialità della Lunigiana Ampio spazio è dedicato alle eccellenze gastronomiche della Lunigiana , con oltre 100 referenze locali e più di 300 prodotti "I Nostri Ori" . Tra questi: testaroli pontremolesi freschi, tortelli alla pontremolese , torte d'erbi artigianali, la Karsenta De.Co ., tipico pane rustico di Pontremoli, gli Amor, dolcetti della tradizione locale, oltre a caciotta e ricotta lunigianese, mela rotella e cipolla di Treschietto. "Il punto vendita di via Sismondo a Pontremoli è un riferimento per gli abitanti della zona da oltre 20 anni. La fedeltà dimostrata in tutto questo tempo dai nostri affezionati clienti ci ha spinto a rinnovare i locali con un profondo senso di gratitudine verso la comunità pontremolese – dichiarano i soci Conad Nord Ovest Andrea Musso e Sandra Menconi –. Abbiamo scelto soluzioni che rendessero il supermercato più efficiente e, allo stesso tempo, più funzionale e accogliente. Da sempre immaginiamo questo negozio come una vetrina delle produzioni lunigianesi: per questo abbiamo

Ha riaperto il Conad City di Pontremoli (Ms), in Via Monsignor Giovanni Sismondo 24/30 , storico supermercato di prossimità della cooperativa Conad Nord Ovest. Lo store torna ad accogliere i clienti dopo un'importante ristrutturazione, con spazi rinnovati e ancora più funzionali, pensati per migliorare l'esperienza di spesa, la fruibilità degli ambienti e valorizzare le produzioni del territorio. Freschi e freschissimi al centro Cuore dell'offerta restano i reparti freschi e freschissimi , con un assortimento ampio e selezionato. L' ortofrutta propone numerose referenze locali e biologiche, con un'area dedicata a "I Nostri Ori". La gastronomia valorizza le specialità lunigianesi, tra cui pasta fresca artigianale e tipiche torte di verdura della tradizione. In panetteria e pasticceria trovano spazio pane, focacce e dolci tipici provenienti da produzioni locali, oltre a pizze preparate nel laboratorio interno. Completano l'offerta la macelleria con tagli selezionati, anche di origine regionale, la pescheria a libero servizio e una cantina vini con etichette nazionali, regionali e locali di pregio. Spazio per le specialità della Lunigiana Ampio spazio è dedicato alle eccellenze gastronomiche della Lunigiana , con oltre 100 referenze locali e più di 300 prodotti "I Nostri Ori" . Tra questi: testaroli pontremolesi freschi, tortelli alla pontremolese , torte d'erbi artigianali, la Karsenta De.Co ., tipico pane rustico di Pontremoli, gli Amor, dolcetti della tradizione locale, oltre a caciotta e ricotta lunigianese, mela rotella e cipolla di Treschietto. "Il punto vendita di via Sismondo a Pontremoli è un riferimento per gli abitanti della zona da oltre 20 anni. La fedeltà dimostrata in tutto questo tempo dai nostri affezionati clienti ci ha spinto a rinnovare i locali con un profondo senso di gratitudine verso la comunità pontremolese - dichiarano i soci Conad Nord Ovest Andrea Musso e Sandra Menconi -. Abbiamo scelto soluzioni che rendessero il supermercato più efficiente e, allo stesso tempo, più funzionale e accogliente. Da sempre immaginiamo questo negozio come una vetrina delle produzioni lunigianesi: per questo abbiamo fortemente voluto ampliarne la presenza, con il duplice scopo di promuovere il nostro territorio sotto il profilo gastronomico e di sostenere i piccoli produttori artigianali locali, importante volano economico della valle". Ristrutturazione nel segno della sostenibilità Tra gli interventi realizzati figurano il nuovo impianto di il luminazione a Led a risparmio energetico, la sostituzione completa dei banchi refrigerati con soluzioni più efficienti e il rinnovo integrale delle scaffalature, progettate per migliorare la percorribilità degli spazi e l'esposizione dei prodotti. Con una superficie di vendita di 350 mq e 13 addetti complessivi , il punto vendita mette a disposizione diversi servizi per i clienti: wi-fi gratuito, pagamento bollettini, ricariche telefoniche, utilizzo di buoni pasto e buoni celiaci. È inoltre consentito l'accesso agli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

animali domestici, attraverso l'utilizzo degli appositi carrelli per piccole taglie.

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Fondazione Conad Ets coinvolge oltre 7.600 nel Progetto Scuola con Unisona


Distribuzione Moderna

Fondazione Conad Ets coinvolge oltre 7.600 nel Progetto Scuola con Unisona

06/15/2026 16:33

Fondazione Conad Ets coinvolge oltre 7.600 nel Progetto Scuola con Unisona Come stanno davvero i ragazzi oggi? Qual è il loro rapporto con il futuro, con gli adulti, con la scuola, con i loro pari e con sé stessi? Da queste domande nasce " La parola ai giovani ", l'indagine realizzata da Ipsos Doxa per Fondazione Conad Ets nell'ambito del Progetto Scuola, realizzato con Unisona e giunto alla sua quarta edizione. Nel corso dell'anno scolastico 2025-2026, ben 7.645 studenti hanno partecipato all'indagine Ipsos Doxa rispondendo a questionari somministrati dopo gli eventi in live streaming del percorso educativo annuale, che ha coinvolto circa 200.000 studenti di oltre 3.000 istituti su tutto il territorio nazionale. Gli eventi e le risposte dei ragazzi hanno toccato temi che spaziano dalla sostenibilità ambientale ai diritti umani, dal bullismo al benessere psico-sociale delle nuove generazioni. L'indagine, realizzata con metodologia Cawi (Computer Assisted Web Interviewing), non aveva l'obiettivo di raccogliere soltanto dati statistici, ma di restituire il punto di vista degli adolescenti sul loro rapporto con il presente, con loro stessi e il mondo che li circonda. Ne emerge il ritratto di una generazione complessa e articolata , che accanto a fragilità e insicurezze mostra anche un grande desiderio di partecipazione, attenzione ai temi collettivi e un forte bisogno di relazioni autentiche. Tra aspirazioni e insicurezze Dai dati emerge una generazione che continua a mostrare aspirazioni, desiderio di futuro e volontà di mettersi in gioco, ma che allo stesso tempo evidenzia fragilità e insicurezze legate soprattutto alla percezione di sé. Il 70% degli intervistati dichiara di avere un sogno da realizzare e quasi 6 ragazzi su 10 credono nella propria capacità di raggiungere gli obiettivi. Allo stesso tempo, diminuisce sensibilmente la sicurezza quando si parla dell'immagine di sé: solo il mostra in questo caso una piena visione positiva e appena il 30% riconosce di avere un talento da mettere a disposizione della

Fondazione Conad Ets coinvolge oltre 7.600 nel Progetto Scuola con Unisona Come stanno davvero i ragazzi oggi? Qual è il loro rapporto con il futuro, con gli adulti, con la scuola, con i loro pari e con sé stessi? Da queste domande nasce " La parola ai giovani ", l'indagine realizzata da Ipsos Doxa per Fondazione Conad Ets nell'ambito del Progetto Scuola, realizzato con Unisona e giunto alla sua quarta edizione. Nel corso dell'anno scolastico 2025-2026, ben 7.645 studenti hanno partecipato all'indagine Ipsos Doxa rispondendo a questionari somministrati dopo gli eventi in live streaming del percorso educativo annuale, che ha coinvolto circa 200.000 studenti di oltre 3.000 istituti su tutto il territorio nazionale. Gli eventi e le risposte dei ragazzi hanno toccato temi che spaziano dalla sostenibilità ambientale ai diritti umani, dal bullismo al benessere psico-sociale delle nuove generazioni. L'indagine, realizzata con metodologia Cawi (Computer Assisted Web Interviewing), non aveva l'obiettivo di raccogliere soltanto dati statistici, ma di restituire il punto di vista degli adolescenti sul loro rapporto con il presente, con loro stessi e il mondo che li circonda. Ne emerge il ritratto di una generazione complessa e articolata , che accanto a fragilità e insicurezze mostra anche un grande desiderio di partecipazione, attenzione ai temi collettivi e un forte bisogno di relazioni autentiche. Tra aspirazioni e insicurezze Dai dati emerge una generazione che continua a mostrare aspirazioni, desiderio di futuro e volontà di mettersi in gioco, ma che allo stesso tempo evidenzia fragilità e insicurezze legate soprattutto alla percezione di sé. Il 70% degli intervistati dichiara di avere un sogno da realizzare e quasi 6 ragazzi su 10 credono nella propria capacità di raggiungere gli obiettivi. Allo stesso tempo, però, diminuisce sensibilmente la sicurezza quando si parla dell'immagine di sé: solo il mostra in questo caso una piena visione positiva e appena il 30% riconosce di avere un talento da mettere a disposizione della comunità. Un quadro che restituisce la complessità con cui molti adolescenti guardano oggi a sé stessi e al proprio ruolo nella società Felicità e fragilità L'82% degli studenti dichiara di sentirsi felice, ma solo il 43% si definisce "molto" o "estremamente" felice, mentre quasi un ragazzo su cinque afferma di non sentirsi felice. Significativo anche il fatto che solo il 6% ritenga di non poter essere "più felice di così". Rispetto al 2025, il livello di felicità percepita cresce comunque di 3 punti percentuali. Ancora più interessante è il modo in cui gli adolescenti percepiscono i propri coetanei: quando la domanda viene proiettata sugli altri giovani, il livello di felicità percepita scende di 13 punti percentuali, passando dall'82% al 69%, mentre la quota di chi considera gli altri "molto" o "estremamente" felici cala dal 43% al 16%. Secondo la lettura di Ipsos Doxa , questo dato suggerisce una forte percezione della fragilità che attraversa il mondo adolescenziale e una tendenza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a proiettare sugli altri le proprie incertezze e vulnerabilità. Entusiasmo, ansia e bisogno di supporto La felicità è l'emozione positiva più diffusa: il 67% dei ragazzi dichiara di provarla sempre o spesso. Ma accanto a questa emerge con forza anche l'ansia, indicata dal 61% degli studenti, a testimonianza della convivenza quotidiana tra benessere e malessere emotivo La voglia di fare caratterizza il 58% dei giovani intervistati, ma si accompagna spesso a emozioni negative e a una diffusa sensazione di pressione Quando vivono momenti difficili, i ragazzi si rivolgono soprattutto ai coetanei (54%), seguiti dai genitori (41%) e da fratelli o sorelle (20%). Significativo anche il ruolo crescente dell' intelligenza artificiale come fonte di supporto emotivo : l'11% dichiara infatti di farvi riferimento, una quota superiore a quella dei familiari allargati (10%). Sostenibilità e responsabilità ambientale Nove studenti su dieci ritengono che il proprio comportamento quotidiano sia rispettoso dell'ambiente e quasi uno su cinque si definisce "molto" attento a questi temi. Più contenuto , invece, il livello di attivismo diretto : il 19% dichiara di essere personalmente impegnato in iniziative o progetti legati al contrasto del cambiamento climatico. La percezione delle nuove generazioni rispetto all'ambiente appare articolata: il 36% ritiene che i giovani di oggi siano meno rispettosi dell'ambiente rispetto ai propri genitori, ma quasi la metà del campione (48%) ritiene che il livello di attenzione sia rimasto stabile o sia migliorato. Ampio anche il riconoscimento del ruolo dei green influencer: per il 46% sono utili , pur non essendo risolutivi, mentre oltre uno studente su quattro li considera fondamentali. Positivo anche il giudizio sulle Comunità Energetiche Rinnovabili, ritenute utili dal 78% degli intervistati. Diritti, partecipazione e impegno civile Quasi 7 giovani su 10 (68%) non ritengono di vivere in un paese in cui tutte le persone godano degli stessi diritti. Solo il 5% si dichiara fortemente convinto del contrario. Secondo gli studenti intervistati, le categorie più esposte a discriminazione o limitazione dei diritti sono gli immigrati (49%), le persone appartenenti alla comunità Lgbt (circa 49%), le donne (33%) e le persone con disabilità fisiche (32%). La partecipazione attiva alle manifestazioni di protesta non rappresenta però una pratica diffusa: sei ragazzi su dieci dichiarano di non aver mai preso parte a manifestazioni o mobilitazioni pubbliche . Tra coloro che hanno partecipato ad almeno una protesta, le principali motivazioni riguardano la denuncia delle atrocità legate alle guerre (42%), il sostegno alla causa palestinese (38%), il diritto allo studio (26%), i diritti delle donne (22%) e i temi ambientali Le principali barriere alla partecipazione riguardano l'assenza di motivazioni considerate sufficientemente forti per esporsi (48%) e la convinzione che manifestare non serva realmente a cambiare le cose (38%). Relazioni, bullismo e responsabilità Quasi uno studente su due (48%) dichiara di aver assistito personalmente a episodi di bullismo Tra chi si è trovato di fronte a queste situazioni, l'atteggiamento più frequente è stato la difesa della vittima (27%), seguito dal confronto con i genitori (21%) e con amici o amiche (15%). Non mancano però situazioni di difficoltà o passività : il 14% afferma di aver sentito l'esigenza di intervenire senza riuscirci, mentre il 12% dichiara di non essere intervenuto e di non averlo ritenuto necessario. Gli studenti attribuiscono inoltre un'elevata responsabilità a

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

chi assiste senza intervenire: l'85% ritiene infatti che il comportamento degli spettatori abbia un peso importante negli episodi di bullismo. Scarsa appare invece la convinzione che i bulli siano realmente consapevoli delle conseguenze delle proprie azioni: solo il 39% degli studenti ritiene che lo siano. Punizione o responsabilizzazione? Anche rispetto alle sanzioni disciplinari emerge una visione articolata: il 38% le considera generalmente efficaci, ma tra questi il 27% sottolinea l'importanza di accompagnarle con percorsi di mediazione riparativa . Quasi la metà degli intervistati (49%) considera infatti molto utili i momenti di mediazione e responsabilizzazione Dall'indagine emerge quindi la necessità di superare una lettura esclusivamente punitiva del fenomeno, promuovendo percorsi di ascolto, responsabilizzazione e ricostruzione delle relazioni. Ascolto: si può fare di più Poco più della metà degli studenti (52%) dichiara di sentirsi ascoltata dai propri genitori sempre o spesso. Il divario si amplia quando si parla di comprensione: solo il 37% ritiene che gli adulti comprendano realmente le difficoltà vissute dalle nuove generazioni. Sul fronte scolastico, il 71% degli studenti afferma che nella propria scuola esistono spazi dedicati all'ascolto, ma soltanto il 7% dichiara di utilizzarli. Il 64% sa che esistono ma non ne fa uso, mentre quasi tre ragazzi su dieci non vi hanno accesso o non sanno se siano presenti. Secondo Ipsos Doxa , il dato sembra evidenziare un problema non tanto di disponibilità degli strumenti, quanto della loro capacità di intercettare realmente i bisogni dei ragazzi. Digitale tra risorsa e vulnerabilità Il valore del digitale come strumento di connessione è riconosciuto dalla grande maggioranza degli studenti: l'86% apprezza la possibilità di restare in contatto con persone care anche a distanza. Due ragazzi su tre (64%) dichiarano di trovare online contenuti utili per comprendere meglio le proprie emozioni, mentre poco più della metà afferma di sentirsi meno sola nei momenti difficili grazie al mondo digitale. Accanto a questi aspetti positivi emergono però fragilità significative : quasi uno studente su due (47%) dichiara di sentirsi triste dopo aver trascorso molto tempo online; il 42% non si sente abbastanza protetto da contenuti negativi o persone sconosciute sui social e il afferma di sentirsi inadeguato nel confronto con gli altri. Scuola: spazio di ascolto e crescita I dati confermano il ruolo centrale della scuola non soltanto come luogo di apprendimento, ma come spazio educativo e relazionale. Per molti studenti, la scuola rappresenta uno dei principali luoghi in cui poter trovare ascolto, confronto e accompagnamento nella costruzione della propria identità. Da qui emerge anche la necessità di rafforzare l'alleanza educativa tra scuola, famiglie, istituzioni e territorio , costruendo contesti capaci di accogliere le fragilità senza giudizio e di sostenere i ragazzi nel loro percorso di crescita. "Questa indagine ci restituisce un'immagine delle nuove generazioni più articolata rispetto a molte rappresentazioni semplificate che spesso emergono nel dibattito pubblico - afferma Maria Cristina Alfieri, segretario generale e direttrice di Fondazione Conad Ets - I ragazzi mostrano sensibilità, desiderio di partecipazione, attenzione ai temi collettivi e volontà di costruire il proprio futuro, ma allo stesso tempo raccontano fragilità profonde, percezione di forti pressioni sociali e relazionali e bisogno di essere ascoltati davvero da 'adulti significativi' ".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

"Come Fondazione rispondiamo a questo bisogno offrendo gratuitamente a centinaia di migliaia di ragazze e ragazzi giornate di ascolto e confronto su tematiche sociali che li toccano direttamente. I dati raccolti confermano quanto oggi sia necessario rafforzare l'alleanza educativa tra scuola, famiglie, istituzioni, terzo settore, imprese e comunità territoriali. Solo attraverso una responsabilità condivisa possiamo costruire contesti in cui i giovani si sentano riconosciuti, accompagnati e non lasciati soli di fronte alle difficoltà ", conclude Alfieri.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo

Concorrenza GDO

Demolizioni all'ex Fiera Giù il portale d'ingresso

Conad procede con le operazioni propedeutiche alla costruzione della nuova struttura

LAURA TONERO


Cantiere in via Commerciale Tratto chiuso, partono i lavori

Demolizioni all'ex Fiera Giù il portale d'ingresso

Laura Tonero La rinascita Oltre quel cancello verde sul quale capeggiava l'imponente insegna rossa "Fiera di Trieste" c'era il divertimento: dai giri tra gli enormi padiglioni, talvolta a scoprire anche oggetti che arrivavano da lontano, fino alle abbuffate di cevapcici nell'ampio cortile interno allestito con tavoli e spillatori di birra.

L'ingresso al complesso espositivo di Montebello - inaugurato il 4 luglio del 1952 con la Fiera del lavoro italiano - ora non c'è più. Le ditte incaricate da Conad, che è proprietaria dell'ex Fiera, di demolire il comprensorio, in questi giorni l'hanno raso al suolo e rimosso. Seppur con un po' di malinconia per i vecchi ricordi, per i triestini questo passaggio rappresenta il segno tangibile che finalmente per quell'area abbandonata inizia la vera rinascita.

Per chi ha vissuto gli anni della partecipata Fiera internazionale, dove si trovava di tutto e alla quale arrivano visitatori dall'Austria o dall'allora Jugoslavia, è un pezzo di storia della città che se ne va. Ai triestini, allora, scoprendo prodotti avveniristici o che non erano mai stati commercializzati in città, sembrava di fare il giro del mondo.

Quei padiglioni sono dismessi da oltre 15 anni. Quando è stato messo sul mercato, il comprensorio di Montebello era di proprietà della Fiera spa: i due terzi dell'area afferivano alla società e un terzo direttamente al Comune. Dal punto di vista delle quote sociali, la spa era partecipata dal Comune per il 25,50%, dalla Camera di commercio per una quota analoga e dalla Provincia per il 24,95%. Nel 2017 gli austriaci della Mid immobiliare, con sede a Klagenfurt, avevano acquistato il comprensorio per poco più di 12 milioni. Dopo anni di stallo e di ulteriore abbandono dell'area, nel giugno del 2024 gli austriaci avevano ceduto l'intero spazio espositivo alla "Commercianti Indipendenti associati", una delle cinque cooperative del sistema Conad. Che ora sta rivedendo il progetto per la costruzione del nuovo centro commerciale presentato in precedenza dalla Mid, riducendone i volumi, ma nel frattempo, da un mese circa, ha avviato appunto le prime opere di demolizione, quelle dal minore impatto. I lavori ora puntano a scarnificare le vecchie strutture espositive, lasciandone in piedi solo lo scheletro. Pochi giorni fa è stato demolito come dicevano anche lo storico portale di ingresso, che lascia così una vista aperta sull'ampio cortile interno. Le demolizioni radicali degli ex padiglioni fieristici verranno invece avviate in autunno. © RIPRODUZIONE RISERVATA L'ingresso dell'ex Fiera: come è e come era Foto Andrea Lasorte il passato Il comprensorio di Montebello fu inaugurato il 4 luglio del 1952 con la Fiera del lavoro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo

Concorrenza GDO

Despar Nord premia 219 collaboratori

I riconoscimenti sono stati consegnati a 22 pensionati e 197 lavoratori in servizio durante i Giubilei

GORIZIA


Economia

«Rinfus, noi concentrati sul piano
Per Generali cruciale l'indipendenza»

Despar Nord premia 219 collaboratori

Gorizia L'evento Anche quest'anno si è svolta la cerimonia dei Giubilei di Despar Nord. Un'iniziativa nata più di vent'anni fa per celebrare i collaboratori con importanti anzianità aziendali e i colleghi che hanno raggiunto la pensione: un appuntamento che ha coinvolto 219 persone.

Per l'edizione 2026 la sede scelta è stata Fondazione Villa Russiz a Capriva del Friuli nel Collio Goriziano, gestita dallo chef romano Alessio Tagliaferri, che per l'occasione ha unito la cucina friulana a quella laziale in un menù realizzato interamente con prodotti Despar.

I riconoscimenti sono stati assegnati a 22 pensionati e a 197 colleghi in servizio che hanno raggiunto dai 15 ai 40 anni di anzianità aziendale in Despar Nord. Tra questi, anche Fabrizio Cicero, Direttore Regionale Fvg di Despar Nord, che ha compiuto i 35 anni di attività in azienda.

«Valorizzare chi ha costruito nel tempo la storia di Despar Nord significa dare peso a professionalità, dedizione e senso di responsabilità che si sviluppano qui, nelle nostre comunità», ha commentato Cicero. «È proprio grazie a questo radicamento e all'impegno dei collaboratori se possiamo continuare a garantire servizi, occupazione e sviluppo nella regione, con uno sguardo sempre orientato al futuro e allo spirito di squadra».

Vista la concomitanza con il 50esimo anniversario del terremoto del Friuli, quest'anno Despar ha donato a ciascun partecipante un sasso personalizzato, realizzato dall'associazione "Un sorriso in ospedale" nell'ambito del progetto "Un sasso per un sorriso". Un gesto che richiama quello dei bambini che nel 1976 regalarono sassi dipinti per ringraziare i soccorritori impegnati nelle operazioni di aiuto dopo il sisma. Infine, la musica: a chiudere la serata le note di Dj Michelle, artista friulana conosciuta a livello nazionale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Padova

Concorrenza GDO

Ex Rizzato, l'ultimo ok al progetto Arrivano studentato e supermarket

Previsto un edificio alto nove piani che potrà ospitare circa 350 universitari Alla base un nuovo punto vendita Despar al posto di quello di via Gattamelata L'assessore Ragona: «Con questa operazione tutelato il parco Basso Isonzo»

ROCCO CURRADO


Padova

Ex Rizzato, l'ultimo ok al progetto Arrivano studentato e supermarket

Rocco Currado Il piano Via libera definitivo al nuovo studentato universitario e al supermercato nell'area ex Rizzato, tra via Venezia e via del Pescarotto, ai lati del parco d'Europa. Dopo mesi di confronti e polemiche, la giunta comunale ha approvato il Piano urbanistico attuativo (Pua) che sblocca l'intervento di rigenerazione urbana promosso da Aspiag-Despar nell'area situata vicino al Fiore di Botta. Particolarmente soddisfatto l'assessore all'urbanistica Andrea Ragona, che sottolinea l'importanza del percorso: «Concludiamo un iter molto importante, portando cubatura in un'area che è quella di una vecchia fabbrica e andando a salvare un'area agricola», evidenzia l'esponente di Coalizione civica.

Il progetto L'operazione nasce infatti nell'ambito di un accordo pubblico-privato che punta non soltanto allo sviluppo edilizio, ma anche all'ampliamento del parco del Basso Isonzo. I 31.000 metri cubi di edilizia residenziale a disposizione di Aspiag sono stati infatti trasferiti nell'area ex Rizzato. In cambio, il Comune potrà ottenere il parco senza le dieci palazzine previste dal precedente piano urbanistico. Non solo. L'intesa prevede inoltre l'acquisizione da parte di Palazzo Moroni di un'area verde di oltre 36.000 metri quadrati, che si trova nei pressi del vecchio cimitero di San Lazzaro, in zona Padova Est.

L'intervento Così, nella zona a fianco al parco d'Europa, nascerà un nuovo polo urbano, su progetto dell'architetto Francesco Cibin. L'area ospita attualmente un parcheggio interrato già realizzato ma mai entrato in funzione, che sarà recuperato e ampliato nell'ambito dell'intervento.

Il progetto si sviluppa attorno a due funzioni principali: un supermercato e una residenza universitaria. L'apertura del nuovo punto vendita compensa l'avvenuta chiusura dell'Eurospar di via Gattamelata, mentre lo studentato potrà accogliere circa 350 studenti dell'università padovana. Una quota dei posti letto - come sempre - sarà riservata all'Esu, l'ente regionale per il diritto allo studio universitario, e quindi agli studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi economici.

Il complesso potrà raggiungere un'altezza massima di 28 metri, pari a nove piani, per un volume complessivo superiore ai 60 mila metri cubi. Di questi, circa 45 mila saranno destinati alla residenza studentesca e 15 mila al supermercato.

Occhio alla sostenibilità Tra gli elementi qualificanti del progetto figura l'attenzione alla sostenibilità ambientale. Sono previsti tetti verdi, superfici permeabili nei parcheggi, ampie aree alberate e una corte interna verde all'interno dell'edificio principale, concepita come spazio di aggregazione e benessere.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Mattino di Padova

Concorrenza GDO

La viabilità Particolare attenzione è stata dedicata anche agli aspetti legati alla mobilità. Il progetto è accompagnato da uno studio di impatto viabilistico che tiene conto della futura linea tranviaria prevista lungo via Venezia. Gli accessi carrabili saranno organizzati per garantire la fluidità del traffico e la sicurezza, separando i percorsi dei mezzi di servizio da quelli degli utenti.

Non manca infine il capitolo relativo alla sicurezza idraulica. Sebbene l'area sia classificata a pericolosità moderata, le quote degli edifici e dei parcheggi sono state progettate al di sopra dei livelli di sicurezza richiesti. Previsti anche sistemi di laminazione e dispositivi anti-allagamento per i piani interrati.

Le osservazioni Con la delibera approvata dall'esecutivo comunale si conclude anche l'esame delle osservazioni dei cittadini presentate durante l'iter. In realtà ne è stata depositata una e per di più da parte della stessa Aspiag, relativa ad aspetti giuridici della convenzione, in particolare su fideiussioni e garanzie. L'osservazione è stata controdedotta e recepita negli atti.

Il via libera Con l'approvazione definitiva del Pua, l'operazione può ora entrare nella fase operativa. Nei prossimi mesi potranno partire i lavori per la realizzazione del nuovo complesso che cambierà via Venezia. © RIPRODUZIONE RISERVATA lo scambio di aree La cubatura che Aspiag aveva nell'area a sud è stata trasferita in via Venezia l'iter urbanistico Non sono arrivate osservazioni da parte dei cittadini Solo una tecnica da parte dell'azienda In alto il render del progetto, sotto l'area come appare oggi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Cittadino

Concorrenza GDO

SORDI La replica del Pd

«Su Esselunga la Lega non vuole capire la vicenda»


LODI

GREENWAY Il tragitto verrà modificato per chiudere le controversie

Intesa fra Comune e privato per il percorso al Pulignano

SORDI La replica del Pd

«Su Esselunga la Lega non vuole capire la vicenda»

LA SENTENZA

Magnolia agonizzante dopo il trasloco: «Pianta sacrificata per ragioni tecniche»

«La Lega proprio non vuole intendere le ragioni e i termini reali della vicenda dell'area ex ConsorzioEsselunga». Non c'è bisogno, come rimarca Stefano Sordi, segretario del circolo del Pd di Lodi, di «scomodare il ricorso improprio ai termini "ideologie o visioni ideologiche" (ripassino sul vocabolario il significato dei termini) che proprio nulla c'entrano con l'attuazione di un'opera le cui obiezioni da parte dell'attuale maggioranza, allora opposizione, si riferivano solamente ai problemi viabilistici in quest'area della città». È un botta e risposta tutto politico quello che coinvolge il futuro dell'area ex Consorzio Agrario e il nuovo supermercato Esselunga. «L'assessore Piacentini ha riepilogato con precisione atti, dati e fatti, in modo coerente- ripercorre Sordi - : i permessi a costruire c'erano al 2023, dopo la sentenza del Consiglio di Stato, e nell'attesa si era lavorato tra le parti. La bonifica poi si è rivelata problema assai complesso e la fase di subentro diretto di Esselunga all'iniziale proponente Attività Edilizia Pavesi ha dilatato i tempi». Sordi cita anche il tema dei rincari dei costi dei materiali e la scelta di Esselunga di rivedere la superficie complessiva, pur mantenendo la superficie di vendita a 2500 metri quadrati. «L'amministrazione - aggiunge Sordi - ha favorevolmente accolto le istanze presentate, condividendo una bozza di convenzione per nuovi permessi che verrà sottoposta al normale iter amministrativo. Tempi previsti: conclusione entro il 2026 per rilasciare i nuovi permessi a costruire e l'avvio della realizzazione per il 2027. In ogni caso, è stata Esselunga a non aver proceduto in tempi più rapidi lasciando scadere i permessi». Ultimo riferimento è all'insediamento ex Marzagalli, perché «paragonarli denota una completa assenza di conoscenza della materia urbanistica o una completa malafede politica: l'area ex Marzagalli prevede l'insediamento di una media struttura di vendita con intervento diretto per disciplina del Piano di governo del territorio vigente e non prevede una variante come fatto per Esselunga». .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Sicilia

Concorrenza GDO

«Il supermercato al Tondo Gioeni autorizzato ma fuori dalle regole»

Via palazzotto. Ieri M5s, Pd, Avs e varie associazioni hanno evidenziato incongruenze sul Prg


32 LA SICILIA Martedì 16 giugno 2026

Catania

«Il supermercato al Tondo Gioeni autorizzato ma fuori dalle regole»

VIA PALAZZOTTO. Ieri M5s, Pd, Avs e varie associazioni hanno evidenziato incongruenze sul Prg

Il Comune 2 anni fa: «Un servizio di necessità»

L'INIZIATIVA "POMERIGGIO IN BELLEZZA E PACE"

Castello Ursino, allarme contro la turistificazione

Leandro PerrottaMentre le ruspe lavorano senza sosta in via Palazzotto, a due passi dal Tondo Gioeni, c'è una parte di città che ritorna a opporsi alla realizzazione qui di un nuovo supermercato, specificamente a marchio "Lidl". Ieri mattina rappresentanti di Movimento 5 Stelle, Partito Democratico, Avs e varie associazioni cittadine si sono riunite per spiegare la propria opposizione all'opera.

Il fulcro della polemica è la presunta violazione del Piano regolatore generale, risalente al 1969 e mai aggiornato, il quale destinava originariamente l'area interessata a servizi pubblici e scolastici. La vicenda di un supermercato in quest'area era già stata oggetto nel 2016 del diniego del Comune, con conseguente procedimento giudiziario vinto in sede di Tar e Cga da parte dell'amministrazione comunale, come ricordato ieri dal l'associazione Argo. Ma oggi l'autorizzazione comunale c'è, e c'è anche un altro precedente per cui viene contestata: le analogie con il controverso caso dell'Eurospin di Cibali, attualmente al vaglio della magistratura: domani ci sarà la terza udienza del processo.

Graziano Bonaccorsi, consigliere comunale del Movimento 5 Stelle, ha inquadrato il problema in un contesto cittadino ormai saturo: «Catania è la seconda città d'Europa col più alto numero di supermercati, e questo è l'ennesimo». Ha poi spiegato che sul vecchio piano regolatore l'area era indicata con una lettera "S" riservata agli istituti scolastici, ma nonostante ciò «non c'è stata alcuna variante urbanistica portata in aula e si sta realizzando con un parere rilasciato da Direzione urbanistica e Suap». Sulla stessa linea Mario Spampinato di Volerelaluna e dell'Osservatorio per le politiche urbane e territori, che ha ricordato come la dinamica sia «assolutamente identica» a quella di Cibali, per cui è in corso un processo che «vede imputati imprenditori e dirigenti per reati tra cui il falso».

Angela Cerri, consigliere del quartiere Borgo Sanzio ha aggiunto: «I cittadini non si sentono ascoltati, non vedono trasparenza e chiarezza su quello che sta succedendo qua in via Palazzotto». Viola Sorbello di Legambiente ha poi espresso «indignazione» per la gestione degli spazi verdi a Catania: «Piuttosto che fare depaving, cioè togliere cemento e aggiungere verde, facciamo il contrario, togliamo il verde e aggiungiamo cemento». Infine, Maurizio Caserta, capogrupo Pd in Consiglio, ha concluso evidenziando i pesanti vizi di forma e sostanza dell'intera operazione definendola frutto di una «ridicola forzatura» delle regole. Per lui l'autirizzazione si fonda su una «cattiva interpretazione o forse non onesta interpretazione del Prg».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)

Concorrenza GDO

Sondrio, panico e intossicati

Spray urticante al supermercato

Panico fra i clienti dell'Iperal di Sondrio dove ieri pomeriggio una ragazzo ha spruzzato spray urticante. Sono intervenuti i soccorsi e le forze dell'ordine. Nel giro di pochi istanti l'aria si è saturata della sostanza irritante, causando bruciore agli occhi, forte lacrimazione e difficoltà respiratorie a numerose persone presenti. La situazione ha generato momenti di paura, con molti clienti che si sono precipitati verso le uscite nel tentativo di allontanarsi dall'area contaminata. Sul posto sono intervenuti diversi mezzi di soccorso per prestare assistenza alle persone coinvolte. È stato richiesto l'intervento dei vigili del fuoco.


SONDRIO
Aprica, Teglio

Funzionario cercasi, bando deserto
«Così i Comuni resteranno vuoti»

Alpi e Ande tra incisioni e cibi tipici

Spray urticante al supermercato

Tour de Suisse, il primo start fuori dai confini elvetici

La Repubblica

Economia, consumi e società

Primo piano

I mercati Su le Borse, petrolio giù per benzina e bollette lenta discesa

Anche sull'inflazione bisogna aspettare per un'inversione di tendenza Lagarde: "I costi dell'energia iniziano a trasmettersi ad altri comparti dell'economia"

ALDO FONTANAROSA,GIUSEPPE COLOMBO


R Primo piano la Repubblica 15

I mercati Su le Borse, petrolio giù per benzina e bollette lenta discesa

I mercati festeggiano l'accordo preliminare di pace fra Stati Uniti e Iran. E a fine giornata anche la Borsa di Milano, tra le altre, ha il suo colpo di reni con un più 0,66%. Bene i rendimenti dei titoli di Stato mentre crolla il Brent (poco sopra gli 83 dollari al barile). Il gas, a sua volta, arretra del 9,5% a quota 42 euro sulla piazza di Amsterdam. Il problema è che gli effetti benefici per le imprese e le famiglie, quelli possono attendere.

Prezzi La fiammata dei prezzi è ben lontana dallo spegnersi. La presidente della Bce Christine Lagarde avverte che «gli elevati costi dell'energia iniziano a trasmettersi ad altri comparti dell'economia». L'inflazione di fondo, al netto di energia e alimentare, viaggia verso il 2,5% nell'eurozona. Anche l'Italia deve guardarsi le spalle. Appena dieci giorni fa, l'Istat accreditava «una forte risalita» nel corso dell'anno, con l'inflazione acquisita che sarebbe al 2,9%.

Nell'ultimo scenario dell'Ufficio parlamentare di bilancio, per la dinamica dei prezzi si stima infine un incremento di 1,4 e 1,1 punti percentuali, tra il 2026 e 2027.

Carburanti In un quadro di prezzi nervosi, le famiglie italiane sperano di risparmiare qualcosa al distributore, a vacanze iniziate o comunque vicine. Il Brent sta dando una mano con una promettente flessione a 83 dollari al barile. Il problema è che benzina e diesel - prontissime a salire alla prima crisi internazionale - arretrano con sapiente lentezza quando l'emergenza finisce.

Nei dati del 15 giugno, il ministero delle Imprese segnala che la benzina oscilla ancora tra 1,88 e 1,92 euro al litro in molte regioni (e purché l'automobilista se la metta da solo). Il gasolio self non si schioda da quota 2 euro: è a 1,992 nel Lazio, addirittura a 2,010 in Sicilia.

Energia Anche la bolletta di luce e gas riceverà un sollievo nei prossimi mesi, ma non così vistoso. Il problema, stavolta, è nei danni di guerra che grandi potenze produttrici hanno subito ai loro impianti per mano dei missili iraniani, a partire dagli Emirati Arabi. Per l'Agenzia internazionale dell'Energia, mancano all'appello ancora 2 miliardi di gas naturale liquefatto (il Gnl) alla settimana. Aiuta la situazione, certamente, lo sblocco dello Stretto di Hormuz che restituirà all'Occidente ritmi di approvvigionamento quasi normali. L'Italia resta più esposta di altre Nazioni perché dipende dalle fonti fossili importate. Se il gas non calerà con convinzione, ne soffriranno famiglie e imprese tricolori.

Conti pubblici Il governo Meloni, in uno scenario di luci e ombre, ha due problemi.

Deve approntare l'ultima legge di Bilancio delle legislatura navigando controcorrente; e conservare il consenso a dispetto di una crescita azzoppata. Secondo Unimpresa, il ritorno alla libera circolazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nello Stretto di Hormuz consentirebbe di limitare gli effetti negativi a un meno 0,2% (contro il meno 0,4% previsto in precedenza). Il Pil tornerebbe a gravitare così verso la crescita prevista a inizio anno: siamo nell'ordine dello 0,5-0,6% per il biennio 2026-2027. Numeri che non scaldano i cuori dell'elettore. Le ultime simulazioni dell'Upb stimano infine che il conflitto in Medio Oriente, rispetto alle previsioni pre-guerra dello scorso febbraio, comporterà una contrazione della crescita di 0,3 punti percentuali nel 2026 e di 0,4 nel 2027. I tecnici ci riportano al solito intoppo: «I mercati energetici e le catene di distribuzione sconteranno un ritorno alla normalità», ma lento, davvero troppo.
©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Economia, consumi e società

L'accordo

Il rebus del pedaggio braccio di ferro tra Usa e Iran sulla tassa per passare lo Stretto

Ancora tensione sull'interpretazione della bozza siglata. Il testo dovrebbe prevedere un alleggerimento delle sanzioni solo di fronte a passi avanti verificati sul programma atomico da parte di Teheran

DAL NOSTRO INVIATO WASHINGTON


L'accordo Il rebus del pedaggio braccio di ferro tra Usa e Iran sulla tassa per passare lo Stretto

Ancora tensione sull'interpretazione della bozza siglata. Il testo dovrebbe prevedere un alleggerimento delle sanzioni solo di fronte a passi avanti verificati sul programma atomico da parte di Teheran

Non si annuncia facile il negoziato dei prossimi sessanta giorni, da cui dipenderà il successo o il fallimento dell'intesa firmata domenica, almeno a giudicare dalle differenze che già emergono fra Usa e Iran sulle interpretazioni del memorandum of understanding. A partire dal fatto che Teheran non molla sui pedaggi da pagare per attraversare lo Stretto di Hormuz, per finire poi con la questione cruciale di cosa sarà del programma nucleare militare e civile degli ayatollah.

Alti funzionari dell'amministrazione hanno spiegato ai giornalisti che Usa e Iran hanno firmato un memorandum d'intesa che stabilisce un quadro per negoziati più ampi, volti ad impedire in maniera permanente a Teheran di ottenere un'arma nucleare. In cambio ci sarebbe la normalizzazione delle relazioni economiche tra l'Iran e la comunità internazionale, inclusa la promozione di un fondo da 300 miliardi di dollari per la ricostruzione. I funzionari hanno affermato che l'accordo collega qualsiasi futuro alleggerimento delle sanzioni, l'accesso a beni congelati e gli investimenti economici ai passi verificati dell'Iran sul programma nucleare, il sostegno al terrorismo e le attività regionali.

Hanno spiegato che il memorandum prevede la riapertura dello Stretto di Hormuz e la revoca del blocco navale, senza pedaggi. Su questo però c'è già divergenza. Gli americani sostengono che la tassa è sospesa per i 60 giorni del negoziato e si aspettano che resti così. L'agenzia Fras scrive invece che «nella fase finale dei negoziati, il testo è stato corretto per sottolineare in modo chiaro ed esplicito la questione della sovranità di Iran e Oman. L'impiego del termine servizi marittimi' significa che gli Usa hanno accettato che saranno pagati all'Iran». Il traffico commerciale, secondo gli americani, è già in aumento a circa 45 navi, anche se un ritorno completo ai livelli normali potrebbe richiedere diverse settimane a causa delle mine, le preoccupazioni assicurative e i rischi operativi.

I funzionari hanno descritto l'accordo come il prodotto di mesi di pressioni militari, diplomatiche ed economiche, affermando che gli Usa hanno istituito canali di comunicazione diretti con alti funzionari iraniani che non esistevano da 47 anni. L'amministrazione Trump sostiene che l'Iran si trova ora in una posizione economicamente e militarmente sostanzialmente più debole rispetto a prima del conflitto e deve scegliere tra continuare l'isolamento o la reintegrazione economica, sotto rigorose misure di verifica. Alla domanda se alcuni fondi fossero stati sbloccati come parte del memorandum, hanno risposto che l'importo rilasciato finora è "zero". Qualsiasi futuro alleggerimento delle sanzioni o scongelamento di fondi, anche da parte di paesi terzi della regione, avverrebbe solo a fasi e dopo che l'Iran avrà

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

rispettato gli impegni verificabili. I livelli di forza militare statunitensi nella regione rimarranno invariati durante i negoziati e qualsiasi ritiro futuro dipenderà dall'accordo finale e dal rispetto iraniano. Israele mantiene il diritto di rispondere agli attacchi di Hezbollah o di altri gruppi sostenuti dall'Iran e l'accordo non è condizionato al ritiro dello Stato ebraico dalle posizioni attuali. Il memorandum sarà reso pubblico, perché non ci saranno accordi segreti. I negoziati tecnici continueranno nelle prossime settimane e i funzionari hanno espresso fiducia che possano portare a un accordo più ampio, in grado di mettere fine ad un conflitto durato in sostanza 47 anni, sottolineando però che gli Usa mantengono un significativo potere militare ed economico in caso di fallimento dei colloqui. Pa. Mas.
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Protocollo d'intesa firmato al Mef aiuta i commercianti con fatturati fino a 400 mila euro

Piccoli esercenti, Pos meno cari

Offerte mirate per ridurre i costi delle operazioni fino a 30

FRANCESCO CERISANO


Protocollo d'intesa firmato al Mef aiuta i commercianti con fatturati fino a 400 mila euro

Piccoli esercenti, Pos meno cari

Offerte mirate per ridurre i costi delle operazioni fino a 30€

Pos meno cari per i piccoli esercenti e i piccoli pagamenti. Per le imprese del commercio con fatturato fino a 400 mila euro e per i pagamenti fino a 30 euro (con specifica attenzione alle operazioni fino a 10 euro) arriveranno offerte mirate da parte delle banche, dei prestatori di servizi di pagamento e delle imprese di credito al consumo. E' quanto prevede il protocollo d'intesa sui costi di accettazione dei pagamenti elettronici per gli esercenti, firmato ieri al Mef.

L'accordo, che rientra nell'iniziativa del Tavolo permanente sulle transazioni elettroniche istituito presso il Dipartimento del Tesoro, punta a ridurre l'impatto dei costi delle transazioni con carta di modico valore per le imprese con fatturati sotto i 400 mila euro, prevedendo al contempo specifiche offerte commerciali dedicate agli esercenti con fatturato tra 400.000 e 750.000 euro.

Per rendere più chiari e comparabili i costi applicati agli esercenti per l'accettazione dei micro-pagamenti con carta, in base al nuovo Protocollo, gli operatori dovranno mostrare i costi delle loro offerte in un formato uguale per tutti, chiaro e confrontabile. Per farlo, useranno modelli standard che saranno pubblicati online sul sito del Cnel L'accordo, che avrà validità biennale, rappresenta la prosecuzione dell'impegno avviato nel luglio 2023 dal governo Meloni, ed è stato firmato tra le associazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore bancario (Abi), dei prestatori servizi di pagamento (Apsp), del credito al consumo (Assofin) da un lato e da Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti e Fipe dall'altro. Al testo potranno aderire ulteriori associazioni di categoria, nonché singoli operatori non aderenti ad associazioni di categoria. Cosa prevede l'intesa Il protocollo ha l'obiettivo di incrementare la diffusione, la digitalizzazione e la concorrenza dei servizi di pagamento, anche attraverso una maggiore comprensibilità, comparabilità e mitigazione dei costi delle transazioni con carte di debito, di credito e prepagate. L'intesa impegna banche, finanziarie e prestatori di servizi di pagamento (Abi, Apsp e Assofin) a invitare i rispettivi associati, quali "soggetti abilitati all'accettazione di pagamenti con carta presso gli esercenti", ad assumere iniziative promozionali rivolte almeno agli esercenti con ricavi annui di ammontare fino a 400mila euro.

L'obiettivo, come detto, è ridurre l'impatto dei costi, in particolare sulle transazioni di basso valore con specifica attenzione alle operazioni fino a 10 euro. Tali iniziative saranno pubblicizzate per almeno 12 mesi e avranno la medesima durata minima annuale.

Per assicurare l'immediata comparabilità tra le promozioni commerciali, nonché per dare adeguata e chiara informativa delle condizioni applicate al termine dell'offerta promozionale, Abi, Apsp e Assofin si impegnano inoltre a promuovere l'utilizzo da parte dei propri associati di appositi schemi standard,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

allegati all'accordo, di rappresentazione sintetica delle condizioni economiche previste dalle offerte commerciali.

Inoltre, il nuovo Protocollo invita i prestatori dei servizi di pagamento a prevedere almeno un'offerta commerciale per le imprese con fatturato fino ad almeno 750mila euro, adottando, anche in questi casi, schemi standard per favorirne la comparabilità dei costi. Le offerte dovranno essere pubblicate con adeguata visibilità sui siti internet dei soggetti aderenti.

Inoltre, per favorire una più agevole consultazione e comparazione, saranno trasmesse al Cnel. Il nuovo Protocollo sarà pubblicato anche sui siti istituzionali del Ministero dell'Economia e delle Finanze, del Cnel e delle parti firmatarie.

Le associazioni rappresentative degli esercenti, si legge in una nota congiunta, "si impegnano a divulgare i contenuti del Protocollo presso i propri associati e ad informarli sulle ulteriori iniziative in materia di trasparenza e comparabilità delle condizioni di accettazione degli strumenti di pagamento elettronici, per favorire scelte di acquisto dei servizi di pagamento più convenienti in base alle specifiche necessità".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

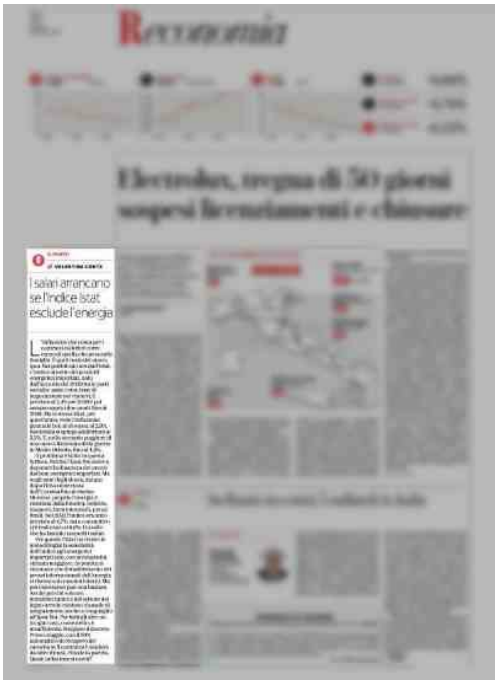
La Repubblica

Economia, consumi e società

Il punto

I salari arrancano se l'indice Istat esclude l'energia

VALENTINA CONTE



L'inflazione che conta per i contratti collettivi corre meno di quella che pesa sulle famiglie. È qui il nodo del nuovo Ipca-Nei pubblicato ieri dall'Istat. L'indice al netto dei prodotti energetici importati, nato dall'accordo del 2009 tra le parti sociali e usato come base di negoziazione nei rinnovi, è previsto al 2,4% nel 2026 e poi sempre sopra i due punti fino al 2029. Ma la stessa Istat, per quest'anno, vede l'inflazione generale ben al di sopra: al 2,9%. Bankitalia si spinge addirittura al 3,2%. E, nello scenario peggiore di una nuova fiammata della guerra in Medio Oriente, fino al 4,5%. Il problema è tutto in questa forbice. Perché l'Ipca-Nei serve a depurare la dinamica dei prezzi dai beni energetici importati. Ma negli anni degli shock, dal gas dopo l'invasione russa dell'Ucraina fino al rischio Hormuz, proprio l'energia è rientrata dalla finestra: bollette, trasporti, beni intermedi, prezzi finali. Nel 2022 l'indice era stato previsto al 4,7%, ma a consuntivo si è realizzato al 6,6%. Un salto che ha lasciato scoperti i salari. Per questo l'Istat ha rivisto la metodologia: la sensibilità dell'indice agli energetici importati sale, con un'elasticità stimata maggiore. In pratica si riconosce che il trasferimento dei prezzi internazionali dell'energia si riversa sui consumi interni. Ma per i lavoratori può non bastare. Anche perché solo nei metalmeccanici e nel settore del legno-arredo esistono clausole di adeguamento anche a conguaglio all'Ipca-Nei. Per tutti gli altri no. In ogni caso, come detto, è insufficiente. Neppure il decreto Primo maggio, con il 50% automatico di recupero del carovita se il contratto è scaduto da oltre 9 mesi, chiude la partita. Quale inflazione si userà? ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Nucleare fattore Torino

Alle Ogr l'evento "Da Fermi al futuro " Cirio: l'opinione pubblica è matura Lo Russo: servono dati trasparenti bisogna sapere i costi e chi finanzia


Nucleare fattore Torino

Alle Ogr l'evento "Da Fermi al futuro" Cirio: l'opinione pubblica è matura Lo Russo: servono dati trasparenti bisogna sapere i costi e chi finanzia

"Siamo troppo esposti alle crisi Il mix tenga conto dell'atomo"

Il nucleare torna al centro della discussione in Italia tra nuove tecnologie e opportunità, in un'epoca in cui la sicurezza energetica è diventata strategica mentre l'avanzata dell'intelligenza artificiale e dei data center richiede sempre più potenza. È questo il filo conduttore dell'evento "Da Fermi al futuro: dialoghi sull'energia nucleare sostenibile", organizzato dal Mase alle Ogr di Torino, realizzato in collaborazione con Unioncamere e la partnership de La Stampa.

Un dibattito interdisciplinare - con interventi dal mondo delle istituzioni, accademico e dell'industria - a cui ha partecipato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin che ha annunciato che i decreti attuativi sul nucleare sostenibile arriveranno entro Natale, delineando così la fase operativa della nuova normativa.

Sul palco si sono alternati esponenti delle istituzioni tra cui il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, il sindaco di Torino Stefano Lo Russo, il presidente della Camera di Commercio di Torino Massimiliano Cipolletta e il rettore del Politecnico, Stefano Corgnati. «Credo che il buon senso ci porti a dire che questa è una strada da imboccare senza pregiudizi ma anche tifando Italia, e se tifi Italia e non vuoi stare fermo vai avanti sul nucleare» ha affermato Cirio. Resta una persistente cautela nell'opinione pubblica. «Il tema dell'energia è troppo importante per essere affrontato con approcci ideologici. Il dibattito deve fondarsi su dati, evidenze scientifiche, costi, tempi di realizzazione e sicurezza. La transizione energetica e la riduzione delle emissioni climalteranti rappresentano obiettivi imprescindibili per rispettare gli impegni europei e internazionali» ha detto il sindaco di Torino, per il quale è decisivo sapere «quanto costa e chi finanzia la nuova tecnologia». «Il nucleare non riguarda soltanto il mondo dell'energia ma tutto un sistema - ha precisato Cipolletta -. In questo le Camere si pongono come facilitatori per realizzare opere importanti».

Spazio anche al mondo dell'industria che ha delineato il settore nel nostro Paese. «Oggi l'Italia è la seconda industria nucleare d'Europa, dietro alla Francia» ha sottolineato Luca Mastrantonio ad di Nuclitalia, società che sviluppa tecnologie per il nucleare di nuova generazione. Il mondo della ricerca non si è mai fermato, in un percorso che affonda le radici a quasi un secolo fa, quando nel 1938 Enrico Fermi riceveva il Premio Nobel per la Fisica, segnando una delle tappe fondative della storia nucleare italiana. «La fusione rappresenta una delle frontiere più promettenti per il futuro dell'energia e richiede investimenti, ricerca e competenze. Eni è impegnata su più progetti internazionali, dagli Stati Uniti all'Europa, per contribuire allo sviluppo di tecnologie in grado di dimostrare la produzione netta di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

energia e accelerarne l'applicazione industriale», sottolinea Francesca Ferrazza, responsabile dell'Unità Magnetic Fusion Initiatives di Eni.

Lo sguardo è rivolto ai ragazzi. Secondo Giovanni Guzzetta Consigliere giuridico del Ministro sul nucleare sostenibile, i giovani su questo tema hanno posizioni meno ideologiche perché sentono di più la crisi climatica. «Ci troviamo a combattere un grande tabù di narrazione negativa - ha detto -. Non è giustificato da evidenze empiriche e rientra nel tema della tecnofobia». La sicurezza resta in primo piano. «Oggi i rifiuti nucleari sono paragonabili a quelli sanitari», ha evidenziato Franco Cotana ad di Rse, società che si occupa di ricerca applicata nel settore elettrico ed energetico. L'esperto ha spiegato che nei decenni la tecnologia è cambiata e oggi l'approccio è basato sulla sicurezza intrinseca che ha fatto tesoro del passato: «Oggi le probabilità di incidente per malfunzionamento sono una su dieci milioni». Quindi, è la conclusione per il fisico e imprenditore Stefano Buono, «l'atomo non deve essere divisivo, può fare gli interessi del Paese. Abbiamo bisogno di un legislazione moderna e non quella passata che renderebbe tutto più complicato». s. ric. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Gilberto Pichetto Fratin - "I decreti saranno pronti entro l'anno Da noi il massimo della trasparenza"

Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica: "Referendum? Lo prevede la Costituzione"

SANDRA RICCIO


Gilberto Pichetto Fratin
"I decreti saranno pronti entro l'anno
Da noi il massimo della trasparenza"

sandra riccio Decreti attuativi entro Natale e piena trasparenza nel percorso istituzionale.

Sono alcuni dei passaggi nel processo verso il nuovo nucleare annunciati ieri da Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Le indicazioni dell'esponente di Forza Italia sono arrivate durante il suo intervento all'evento "Da Fermi al futuro: dialoghi sull'energia nucleare sostenibile", organizzato dal Mase alle Ogr di Torino, realizzato in collaborazione con Unioncamere e la partnership de La Stampa. «Dopo l'approvazione della legge delega sul nucleare sostenibile, nei mesi prossimi il ministero predisporrà i decreti di attuazione.

La norma prevede dodici mesi, ma entro Natale vorrei presentare tutti i decreti legislativi - ha detto, intervistato dal vicedirettore de La Stampa Giuseppe Bottero -. I decreti saranno diversi e riguarderanno tutta la parte tecnica di attuazione della legge».

Per quanto riguarda potenziali ostacoli, Pichetto si aspetta che, nel 2028 o nel 2029, chi in Italia è sempre stato ideologicamente contrario al nucleare potrebbe raccogliere le firme per indire un referendum abrogativo «senza tener conto che si tratta di una tecnologia assolutamente nuova, sicura e sostenibile». Un diritto «della nostra Costituzione.

Io credo che sia del tutto naturale», sostiene.

Il nuovo nucleare dunque accelera, entrando in una fase di definizione normativa e industriale sempre più concreta tra decreti attuativi, investimenti e pianificazione strategica che aiuterà a ridurre il prezzo dell'energia nel nostro Paese, tra i più alti in Europa.

Sullo sfondo permangono le incertezze e i ricordi del passato sono ancora vivi.

«Oggi non si parla più di grandi centrali, quelle che normalmente i media ancora mettono in foto - ha chiarito Pichetto parlando della tecnologia dei piccoli reattori modulari -. Sono modelli di reattori, parliamo di fissione e non di fusione, che arrivano mediamente a 300 megawatt e che sono assemblabili come i mattoncini Lego».

Al centro dell'attenzione c'è la sicurezza energetica del nostro Paese. E il nucleare sostenibile guarda a una strategia di decarbonizzazione senza pregiudizi tecnologici. Le rinnovabili sono e resteranno la colonna portante della transizione ma per raggiungere la neutralità climatica, garantire sicurezza energetica e proteggere famiglie e imprese dalle oscillazioni dei mercati servono anche fonti stabili, programmabili e a basse emissioni. «Il nucleare può essere uno di questi elementi: non un'alternativa alle rinnovabili, ma un complemento all'interno di un mix energetico più robusto, diversificato e resiliente - ha detto Pichetto Fratin -. Quando parliamo di sicurezza energetica non parliamo soltanto di avere

energia, ma di avere energia stabile, meno esposta ai rischi geopolitici e alle oscillazioni dei mercati internazionali. Il nucleare sostenibile può contribuire a ridurre la dipendenza dalle importazioni di vettori fossili e a rafforzare autonomia e resilienza del sistema Paese. È una scelta che ha una dimensione ambientale, ma anche economica, industriale e strategica».

Per i rifiuti nucleari «serve un luogo serio e vigilato, aggiungendoci un grande centro di ricerca collegato anziché avere cento spazi in giro per l'Italia da vigilare» ha detto il ministro nel suo intervento di ieri.

Gli ospiti intervenuti durante l'evento di ieri di Torino hanno ricordato che oggi il contesto è profondamente diverso rispetto a quello degli anni Ottanta. L'elettrificazione dei consumi, la crescita dei data center, la decarbonizzazione dell'industria e la necessità di ridurre la dipendenza energetica dall'estero richiedono una quantità crescente di energia elettrica sicura, programmabile e a basse emissioni. È in questo nuovo contesto che il Governo ritiene doveroso valutare tutte le opzioni tecnologiche disponibili, senza preclusioni ideologiche. Il ministro si dice ottimista: «È sempre difficile valutare il pensiero degli altri, ma dagli elementi che ho, anche dai primi sondaggi che gli organi di stampa pubblicano, c'è una presa di coscienza di tipo diverso, c'è una conoscenza diversa, e in particolare da parte dei giovani una propensione a prendere in considerazione il nucleare» anche perché, ha evidenziato, «c'è una consapevolezza a livello nazionale anche della necessità di di decarbonizzare. Le emissioni carboniche hanno un peso notevole sul clima e serve aggiungere una produzione di energia, quindi, da fonte pulita».

Guardando al presente, il ministro è intervenuto anche sulle prospettive per i prezzi dell'energia dopo l'accordo raggiunto tra Usa e Iran. «Dovremo valutare nel merito quelle che sono le condizioni - ha detto -. In questo caso è un'intesa che andrà poi a definire l'accordo vero e proprio». Ci sono ancora elementi di incertezza. «La prospettiva è quella di rimettere in condizione il Golfo Persico di esportare sia petrolio, o prodotti petroliferi, sia gas - ha spiegato il ministro -. Questo significa aumentare di nuovo di quel 20% che era venuto meno, con la chiusura dello Stretto e con la guerra, e quindi far calare quella che è la pressione sui prezzi a livello mondiale. Il quadro è a livello mondiale, non nazionale. A livello nazionale noi dipendiamo pochissimo per il petrolio e niente per il gas». Secondo Pichetto Fratin «bisogna ancora fare i conti sui tempi. Perché non sappiamo qual è lo stato delle infrastrutture nel Golfo Persico, con i bombardamenti dell'uno e dell'altro. Si tratta di capire quanto tempo impiegheranno a riparare i danni per poter ristabilire un equilibrio». Un altro tema è che cosa succederà alla riduzione delle accise decisa dal governo per calmierare i prezzi dei carburanti. «Siamo intervenuti perché c'era una condizione di emergenza - ha detto il ministro -. Per il 3 di luglio valuteremo se è venuta meno questa condizione». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

propendono più per autonomia e innovazione nel campo della sostenibilità

Tra i giovani è crollato il mito del posto fisso

Per loro il tempo libero e lo smart working contano quasi quanto lo stipendio

FILIPPO MERLI


Napoli, mai stata così appetita

PROPENDONO PIÙ PER AUTONOMIA E INNOVAZIONE NEL CAMPO DELLA SOSTENIBILITÀ

Tra i giovani è crollato il mito del posto fisso

Per loro il tempo libero e lo smart working contano quasi quanto lo stipendio

Tra i giovani crolla il mito del posto fisso, soppiantato da figure professionali autonome e attente alla sostenibilità. È quanto emerge dai dati raccolti nel corso del progetto «Mirai Job Game» presentati pochi giorni fa a Roma nel corso del Festival del lavoro. La ricerca è stata illustrata dal direttore generale del Dipartimento lavoro, imprese, aree produttive della Regione Calabria, Fortunato Varone, dalla direttrice di Inali Calabria, Teresa Citraro, dalla delegata dell'ufficio scolastico regionale, Franca Falduto, e dalla responsabile del progetto, Mariagrazia Muscatello.

«Mirai Job Game», che vede la Calabria come regione pilota per l'Italia, che vanta la media partnership di Rainews24, è una competizione educativa tra studenti con quiz e sfide sui temi del lavoro, delle competenze e della sicurezza a scuola, sulle strade e nei luoghi di lavoro, utilizzando anche metodologie didattiche innovative basate su partecipazione attiva e apprendimento esperienziale, come la gamification. I dati emersi dalle sessioni di gioco e orientamento tracciano una radiografia chiara delle loro aspettative: contrariamente al mito del posto fisso a tutti i costi, i ragazzi hanno mostrato una forte propensione per l'autonomia e l'iinnovazione. Per la figura professionale del "green & sustainability manager" è stato riscontrato un vero e proprio boom di preferenze: i ragazzi sono profondamente attenti all'impatto ambientale e mirano a figure professionali legate all'economia circolare e alla transizione ecologica.

Un'altra professione molto gettonata è quella di "specialista del digital & IA marketing", che unisce creatività e algoritmi. La gestione dei brand nel metaverso o tramite intelligenza artificiale è tra i profili più scelti nel gioco. Molti ragazzi esprimono inoltre il desiderio di restare in Calabria, ma applicando tecnologie moderne alla valorizzazione del territorio, del turismo e della dieta mediterranea.

Alla domanda «che cosa cerchi in un lavoro?», le risposte predominanti sono state flessibilità e work-life balance: il tempo libero e lo smart working (dove possibile) contano quasi quanto lo stipendio. Si registra poi una forte richiesta di aziende che investano sulla crescita delle competenze, sentita come unica vera garanzia per il futuro. In particolare, i giovani calabresi vogliono fare lavori che «servano a qualcosa», con una forte sensibilità verso l'inclusione sociale e l'abbattimento delle barriere.

Il progetto ha registrato una forte adesione, con 10mila studenti partecipanti, segno dell'interesse crescente verso strumenti di orientamento che aiutino i giovani a costruire il proprio percorso professionale, conoscere il mercato del lavoro e progettare il proprio futuro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Innovazione e capitale umano

Sull'AI in azienda la tecnologia corre, la formazione cammina

Edunext. Terzo rapporto di Intesa Sanpaolo-Luiss: il 31% delle imprese adotta l'intelligenza artificiale, ma il 46% degli addetti non è formato

Eugenio Bruno, Claudio Tucci,


Innovazione e capitale umano

Sull'AI in azienda la tecnologia corre, la formazione cammina

ROMA La diffusione dell'intelligenza artificiale in azienda corre mentre la formazione dei dipendenti, e dunque, l'aggiornamento delle loro competenze, al massimo cammina.

Senza un cambio di passo rapido il mismatch tra tecnologia, capitale umano e infrastrutture educative rischia di aumentare anziché ridursi. A sostenerlo è "Edunext - Nuovi scenari per l'Education e le competenze nell'era dell'AI", il terzo rapporto dell'Osservatorio Look4ward che sarà presentato domani a Roma alla Luiss da Intesa Sanpaolo e dal Centro di ricerca in Strategic change "Franco Fontana" dell'ateneo intitolato a Guido Carl.

Lo studio, coordinato dalla professoressa Lucia Marchegiani, ha coinvolto oltre 600 imprese, Ceo e Hr manager, più di 1.500 dall'avvio dell'Osservatorio, appartenenti a diversi settori, con l'obiettivo di analizzare l'impatto trasformativo dell'intelligenza artificiale sulle organizzazioni. E i numeri contenuti al suo interno sono eloquenti. Nel giro di un anno le imprese che hanno già adottato o stanno sperimentando soluzioni di intelligenza artificiale sono cresciute dal 19% del 2025 al 31 per cento. L'adozione è concentrata nelle grandi imprese (37% tra quelle con oltre 249 addetti), nelle regioni del Nord-Ovest (18%) e nel settore dei servizi (22%).

La manifattura si ferma al 7 per cento. Peccato che a una tale dinamica di diffusione tecnologica non sia corrisposto un adeguato sviluppo delle competenze: l'85% delle imprese con AI ha avviato o sta progettando percorsi formativi dedicati, ma solo il 19% ha impostato percorsi strutturati e continuativi. Il 48%, infatti, si è limitato a condurre iniziative occasionali o pilota. Risultato: quasi un dipendente su due, il 46% per la precisione, non ha ricevuto alcuna formazione specifica sull'AI e quasi la metà delle aziende (il 44%) non prevede di effettuare investimenti in ambito formativo nei prossimi 12/24 mesi. Così facendo difficilmente potrà ridursi il disallineamento tra adozione dell'innovazione e aggiornamento (e crescita) del capitale umano. Un binomio, oggi, sempre più inestricabile. Come testimoniano le stime del World Economic Forum - entro il 2027 oltre il 40% delle competenze lavorative sarà ridefinito dall'AI - e le analisi del McKinsey Global Institute secondo cui il 60% dei lavoratori nei Paesi avanzati svolge già almeno un terzo delle proprie attività con strumenti AI-assisted.

All'interno dello studio è stata condotta anche un'analisi empirica che ha coinvolto un campione di 800 persone, prevalentemente studenti, per approfondire l'impatto dell'AI sui processi cognitivi da cui emerge una duplice considerazione estremamente interessante ora che si sta cominciando a ragionare concretamente di inserire dosi massicce di intelligenza artificiale nei programmi di scuole

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e università, come dimostra il decreto legislativo, attuativo della legge 132/2025, varato in via preliminare dal Cdm di giovedì scorso (su cui si veda Il Sole 24 Ore del 12 giugno). Dall'analisi è venuto fuori che nei compiti a bassa complessità, l'assenza di supporto tecnologico sia addirittura da preferire visto che chi lavora senza AI ottiene engagement superiore del 15%, apprende il 4% di più, mostra motivazione intrinseca più alta dell'11%. Laddove, invece, nei compiti ad alta complessità, la situazione si ribalta, con l'AI che rappresenta un supporto efficace, capace di ridurre il carico cognitivo e migliorare la qualità delle decisioni.

Ebbene, per interpretare queste dinamiche la ricerca propone il modello "Geniale", un framework per progettare ecosistemi educativi capaci di integrare AI e intelligenza umana in modo selettivo, generativo e responsabile.

«L'intelligenza artificiale non sostituisce l'apprendimento, ma lo trasforma, e il suo valore dipende dalla qualità dei modelli educativi con cui viene integrata - sottolinea Elisa Zambito Marsala, responsabile Education ecosystem and global value programs di Intesa Sanpaolo - Serve un'interazione più evoluta tra persone e tecnologie, in cui le competenze trasversali diventano decisive per permettere ai giovani di affrontare con consapevolezza le trasformazioni in corso. In questo contesto, Intesa Sanpaolo è impegnata a costruire ecosistemi virtuosi insieme a università, imprese e istituzioni, riconoscendo il ruolo chiave delle aziende nel contribuire al sistema educativo del Paese».

«Il punto - aggiunge Enzo Peruffo, direttore del Centro di ricerca Luiss "Franco Fontana" - è costruire le condizioni perché l'AI generi valore senza produrre delega cognitiva.

Questo richiede una regia pedagogica, organizzativa e istituzionale chiara: formare i docenti prima degli studenti, integrare l'AI negli obiettivi didattici, progettare il feedback come guida al ragionamento e sviluppare competenze capaci di sostenere giudizio critico, autonomia e responsabilità. Il modello "Geniale" - conclude Peruffo - nasce proprio da questa evidenza: l'augmented learning non coincide con l'automazione dell'apprendimento, ma con una progettazione più consapevole dell'interazione tra tecnologia e capacità umane». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MF

Innovazione e mondo digitale

COMMENTI & ANALISI

Nell'intelligenza artificiale la regola è europea ma l'interruttore è americano

GIOVANNI GIAMMINOLA E ORESTE POLLICINO


COMMENTI & ANALISI

Nell'intelligenza artificiale la regola è europea ma l'interruttore è americano

Venerdì 12 giugno alle 17.21 (ora della costa orientale) Anthropic riceve una lettera dal Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti, firmata dal segretario Howard Lutnick e costruita con il Bureau of Industry and Security. La lettera impone di sospendere l'accesso ai modelli Fable 5 e Mythos 5 per qualunque cittadino straniero, dentro e fuori dagli Stati Uniti, dipendenti stranieri dell'azienda compresi. Lo strumento è l'export control, la stessa categoria di potere che Washington usa per i semiconduttori avanzati e che negli anni '90 applicò ai software crittografici, allora trattati come materiale a uso militare.

Non un attacco, non una norma europea: una decisione amministrativa di un governo, e due sistemi di frontiera tra i più avanzati al mondo spenti nel giro di poche ore.

La cosa ha un destinatario europeo preciso. Pochi giorni prima, il 1° giugno, dopo settimane di pressioni di Commissione, Bce e singoli Stati membri, Anthropic aveva accettato di dare a Enisa, l'agenzia europea per la cybersicurezza, accesso a Mythos attraverso il programma Project Glasswing: la prima istituzione Ue ad entrarvi, con le condizioni d'uso ancora in via di definizione. Dieci giorni dopo lo stesso modello che l'Europa aveva faticato a ottenere viene disattivato per ordine di Washington.

Gli altri modelli di Anthropic, da Opus a Sonnet, sono rimasti operativi. Chi aveva diversificato ha attutito il colpo. Ma è esattamente la lettura sbagliata a farne una rassicurazione: che la dipendenza fosse distribuita non la rende meno reale, la rende solo meno visibile nell'immediato.

La motivazione ufficiale è di sicurezza nazionale: un metodo per aggirare le protezioni di Fable 5, il cosiddetto jailbreak.

Qui serve precisione, perché è il punto su cui la vicenda verrà giudicata. La lettera del governo non contiene alcun dettaglio tecnico della minaccia. Anthropic dichiara di aver ricostruito la base del provvedimento da un rapporto che ha potuto esaminare e di ritenere la vulnerabilità ristretta, già nota e ottenibile anche da altri modelli pubblici, incluso Gpt-5.5. Nessuna istruttoria tecnica trasparente a sostegno della direttiva, dunque, ma una decisione presa e applicata in poche ore, senza contraddittorio.

La stessa settimana, a Roma.

Mentre Washington usava un potere da export control del '900 per governare un sistema del 2026, il 10 giugno il Consiglio dei ministri approvava in esame preliminare due decreti legislativi attuativi della legge 132/2025. I testi recepiscono l'AI Act e introducono garanzie concrete: vincoli sulle decisioni puramente automatizzate nel rapporto di lavoro, limiti stringenti sull'identificazione biometrica, una

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

responsabilità civile rafforzata per i danni da sistemi ad alto rischio. È un lavoro serio. Ma riguarda l'uso dell'AI dentro i confini europei, non la disponibilità dei modelli su cui quell'uso si appoggia.

Governare il mercato non è governare l'infrastruttura. Qui sta la contraddizione che il diritto, da solo, non chiude. Il Bureau of Industry and Security non ha violato l'AI Act: nessuna norma europea impedisce a un governo straniero di usare il proprio diritto interno per sospendere un proprio fornitore privato. L'AI Act disciplina il mercato europeo dell'AI; non garantisce che i modelli su cui quel mercato si regge restino disponibili quando un attore esterno decide altrimenti.

L'Europa ha costruito regole sofisticate sull'uso dei sistemi ma non ha strumenti per assicurarne la continuità. E l'infrastruttura in questo caso è fuori giurisdizione.

Questo è il terreno del diritto costituzionale e della politica del digitale: la capacità di un ordinamento di garantire continuità e controllo sulle proprie funzioni pubbliche. La risposta onesta oggi non è un «modello europeo sovrano» già pronto, perché non esiste. È una direzione: ridondanza, multi-vendor, clausole contrattuali di continuità operativa, diversificazione dei fornitori. Non è la soluzione, è il minimo. Il resto è un cantiere aperto.

L'altra dipendenza: la mente che si appoggia. C'è un secondo piano, più difficile da legiferare e da vedere. Non riguarda le agenzie pubbliche, ma chiunque usi un sistema AI per ragionare, strutturare un'analisi, preparare una decisione. Il concetto di System 0, teorizzato su Nature Human Behaviour dal gruppo coordinato da Giuseppe Riva dell'Università Cattolica, descrive uno strato che l'AI forma nella nostra cognizione e che lavora prima del pensiero cosciente: filtra, ordina e rende salienti le informazioni ancora prima che la domanda si sia formata. Più l'uso diventa abituale, meno lo percepiamo come esterno.

Un lavoro più recente dello stesso gruppo spinge l'analisi oltre, con un'ipotesi che vale la pena prendere sul serio: la colonizzazione cognitiva. Il problema non sarebbe più la deferenza, cioè affidarsi a una fonte esterna riconosciuta come tale, ma l'installazione, sotto la soglia della consapevolezza, di obiettivi di ottimizzazione progettati da altri e vissuti come propri. Il dettaglio che conta è che l'effetto persiste anche quando lo strumento viene tolto: negli esperimenti citati chi aveva lavorato con un'AI distorta continuava a riprodurne la distorsione anche senza più averla davanti.

C'è un punto metodologico che lega i due piani. Un'infrastruttura diventa visibile solo quando si rompe. La dipendenza di un'agenzia europea da un modello americano è rimasta sullo sfondo finché un interruttore non l'ha resa evidente; allo stesso modo gli autori sostengono che la dipendenza cognitiva si misura soprattutto nel momento della sua interruzione, quando emergono disorientamento e sorpresa. Il 12 giugno è stato, su scala pubblica, esattamente questo: un'interruzione che ha reso visibile ciò che funzionava proprio perché invisibile. I due piani, gli ordinamenti e la mente, hanno la stessa struttura e si illuminano a vicenda, ma restano oggetti distinti, con strumenti e tempi diversi. Usare la parola «cognitiva» come

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ponte tra i due significherebbe perdere la specificità di entrambi.

C'è un'ironia che vale la pena dire ad alta voce. Il modello che Washington ha potuto spegnere con una firma è stato costruito a San Francisco da Dario e Daniela Amodei, figli di un artigiano del cuoio di Massa Marittima. E la descrizione più lucida di come l'AI entra nel nostro ragionamento, il System 0, arriva da un gruppo dell'Università Cattolica su Nature. Il talento che fonda questi sistemi e le idee che li sanno leggere parlano anche italiano. L'infrastruttura su cui girano e l'interruttore che la governa no. Non è una nota di orgoglio: è la misura precisa della dipendenza. L'intelligenza è esportabile, la sovranità sull'infrastruttura non lo è. (riproduzione riservata) *fondatore di Systemic Zero e fellow allo University College London **ordinario di Diritto Costituzionale e Regolamentazione dell'Intelligenza Artificiale all'Università Bocconi e fondatore di Pollicino AIdvisory.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023